



FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

Corso di Laurea in

Lingue e Comunicazione Internazionale

QUANDO IL COTESTO INFLUENZA IL SIGNIFICATO: IL CASO DI *SIGHT, VIEW, WATCH, LOOK*

Cattedra

L-LIN/12 LINGUA E TRADUZIONE
LINGUA INGLESE

RELATORI:

Prof.ssa Stefania Nuccorini

Prof.ssa Elizabeth Rachel Glass

CANDIDATO

Fabrizio Gabrielli

ANNO ACCADEMICO 2004 -2005

INDEX

1.	INTRODUZIONE	
1.1	L'obiettivo dello studio.	p. 2
1.2	L'importanza dei dati.	p. 3
1.3	Ridefinizione dell'obiettivo dello studio	p. 7
2.	QUALI RAPPORTI TRA <i>SIGHT</i> , <i>VIEW</i> , <i>WATCH</i> E <i>LOOK</i> ?	
2.1	Sinonimia.	p. 9
2.2	L'analisi di <i>look</i> , <i>watch</i> , <i>sight</i> , <i>view</i>	p. 10
2.2.1	<i>Look</i>	p. 11
2.2.2	<i>Watch</i>	p. 16
2.2.3	<i>Sight</i>	p. 19
2.2.4	<i>View</i>	p. 26
2.3	I risultati dell'analisi: conclusioni.	p. 31
3.	DUE CASI DI STUDIO: ALDILA' DEL SEMPLICE "USARE GLI OCCHI"	
3.1	"A <i>damn sight</i> + Aggettivo".	p. 33
3.2	Il ruolo di <i>view</i> come <i>labelling noun phrase</i>	p. 37
4.	CONCLUSIONI.	p. 44
	BIBLIOGRAFIA.	p. 46
	SITOGRAFIA.	p. 47
	APPENDICE.	p. 48

1. INTRODUZIONE

1.1 L'OBIETTIVO DELLO STUDIO

Il lavoro che segue consiste nell'analisi di quattro lemmi del lessico inglese, più precisamente quattro sostantivi: *watch*, *look*, *sight*, *view*.

La caratteristica comune agli elementi linguistici oggetto di studio può essere individuata nell'appartenenza al medesimo campo lessicale e semantico:

[...] Largamente condivisa tra i “teorici del campo” è l'idea che un campo lessicale sia un modo particolare di strutturare (mediante la lessicalizzazione) un'area concettuale, cioè una *zona psicoperceptiva delimitata* [...]. (DLFMR, 1994, enfasi mia).

La *zona psicoperceptiva* di cui viene fatta menzione nella definizione appena fornita è, nel caso specifico, quella della “vista”, dell’“abilità visiva”. I quattro sostantivi appartengono a questo campo semantico tanto quanto i verbi cui sono strettamente legati in un rapporto di derivazione-zero, ovvero *to look*, *to watch*, *to view*; un'eccezione riguarda il rapporto *to see* - *sight*.

L'appartenenza allo stesso campo lessicale sembra implicare rapporti semantici profondamente caratterizzati dal “riferirsi ad una stessa entità”, primo tra tutti la sinonimia. Tale affermazione trova immediato riscontro nei dizionari o nei *thesauri*, come si può osservare nella figura 1, dove tre dei quattro lemmi vengono indicati come sinonimi di *look* sotto il significato di “*examination*”, concetto anch'esso estremamente legato all'idea di “zona psicoperceptiva della vista”.

Fig. 1: entry per “look” (RNMT, 2005)

Main Entry: look
Part of Speech: noun 1
Definition: examination
Synonyms: attending, bad eye, beholding, case, cast, contemplation, double O, eyeful, flash, gander, gaze, glad eye, glance, glimpse, glom, gun, hinge, inspection, introspection, *keeping watch*, lamp, leer, look-see, marking, noticing, observation, once-over, peek, peekaboo, peep, pike, reconnaissance, regard, regarding, review, scrutiny, **sight**, slant, speculation, squint, stare, surveillance, survey, swivel, the eye, **view**, viewing, whammy

Anche in altri *thesauri* viene segnalata la sinonimia parziale tra alcuni dei sostantivi oggetto di studio: ad esempio, nella versione *online* del *Merriam-Webster Thesaurus*, *sight* e *view* vengono segnalati come sinonimi di *look* nell'accezione di “an instance of looking especially briefly”.

Ancora, nel *Chambers Concise 20th Century Thesaurus*, *sight*, *view* e *look* sono reciprocamente inclusi nella lista dei sinonimi. *Watch*, invece, non compare mai. Un tale tipo di esclusione sembrerebbe precludere che sussista sinonimia tra *watch* e *look*, *view*, *sight*. Tuttavia, come viene segnalato nella prefazione, lo scopo di questo *thesaurus* è quello di “to provide the reader not only with synonyms of a word, but [...] with a wide choice of expressions relevant to a particular concept” (CCT:vii), e la mutua presenza di termini in tutte le *entry-words* sembrerebbe effettivamente segnalare l'esistenza di rapporti semantici tra i lemmi oggetto d'analisi.

Un approfondimento del concetto di sinonimia atto a testarne l'effettiva esistenza nelle relazioni tra i sostantivi oggetto di studio viene rimandato al secondo capitolo; nelle

conclusioni, alla luce delle caratteristiche emerse dall'analisi dettagliata di *look, sight, watch e view*, sarà possibile affermare se e in che modo si possa realmente parlare di sinonimia.

Per ora basti rimarcare che è “[...] di fatto molto raro che due o più parole siano sempre sostituibili l'una all'altra [...]” (DLFMR, 1994).

Obiettivo del presente lavoro è quello di prendere in considerazione l'uso peculiare dei quattro sostantivi con l'intenzione di metterne in evidenza affinità e differenze.

Il paradigma teorico cui si farà riferimento e del quale verranno utilizzati strumenti e metodologia nel corso dell'*iter* analitico sarà quello proprio alla *corpus linguistics*, o linguistica dei corpora. Si tratta di un approccio scientifico basato sull'osservazione di dati autentici e rappresentativi raccolti in *corpora* testuali.

Nelle modalità di costruzione del corpus utilizzato come strumento di studio risiedono le sue potenzialità di generalizzazione, ovvero le possibilità di applicare i risultati dell'analisi anche ad altri tipi di uso dei sostantivi utilizzati nella lingua.

Nel paragrafo che segue verranno illustrati alcuni concetti chiave della *corpus linguistics* coinvolti nel presente studio, primi tra tutti la fonte dei dati ed il principale strumento di trattamento degli stessi: il *corpus* e le *concordanze*.

1.2 L'IMPORTANZA DEI DATI

In our approach, the data comes first. (Francis 1993:139)

In questa citazione è racchiuso il principio capitale e fondante della branca dello studio linguistico nota come “*corpus linguistics*”: la primaria importanza dei dati empirici.

Come affermano McEnery e Wilson (1996:Cap 3), “empirical data enable the linguist to make objective statements, rather than those which are subjective, or based upon the individual's own internalised cognitive perception of language”.

Nella natura dei dati trova fondamento un principio imprescindibile nell'ottica della *corpus linguistics*: “language should be studied in attested authentic instances of use, not as intuitive, invented sentences”(Stubbs 1993:2).

La dicotomia “dati reali vs. percezione interiorizzata (intuizione)” sintetizza la contrapposizione, *prima facie* manichea, tra le scuole di pensiero della linguistica dei corpora e quella generativista, contrapposizione della quale può essere importante sottolineare, seppur per sommi capi, le argomentazioni generali.

Il nodo focale della discussione sembra risiedere nel fatto che, secondo quanto afferma la corrente generativista, “[...] data collection can never supplant the grammarian's intuition [...]” (Partington 1998:1), poiché “information about the speaker-hearer's competence [...] is neither presented for direct observation, nor extractable from data by inductive procedures of any known sort” (Chomsky 1965:18, cit. in Tognini-Bonelli 2001:50). L'osservazione dei dati resa possibile dall'analisi di un corpus, un vasto insieme di usi reali della lingua, sarebbe in ogni caso deviante:

Any natural corpus will be skewed. Some sentences won't occur because they are obvious, others because they are false, still others because they are impolite. The corpus, if natural, will be so wildly skewed that the description would be no more than a mere list. (Chomsky 1962:159 cit in Tognini-Bonelli 2001:51).

L'odierna possibilità, auspicata dai fautori della *corpus linguistics*, che “dati” e “teoria”, nella definizione di una lingua, possano convergere mette in discussione le principali dicotomie proposte dalla linguistica moderna, in particolare *langue/parole* e *competence/performance*: entrambe sostengono infatti la separazione tra “teoria” sul funzionamento di una lingua e “usi attestati” della stessa (cfr. Tognini-Bonelli 2001:49).

Si tratta di una distinzione inutile, come sottolinea Sinclair (1991:103):

It is [...] unnecessary to make a sharp distinction between abstract and actual language structure – the sort of distinction embodied in Saussure’s *langue* and *parole* or Chomsky’s *competence* and *performance*.

L’unica linguistica possibile, se si accetta la separazione inconciliabile tra teoria ed usi attestati, sarebbe una *linguistica della langue*, unicamente incentrata sulla “teoria” nella definizione del sistema-lingua; una *linguistica della parole* sarebbe da considerarsi altresì illegittima, in quanto l’analisi dei dati o della documentazione effettiva fornita dai testi non sarebbe ritenuta significativa (cfr. Lepschy G. in *DLFMR*:413).

La posizione cui il presente lavoro si rifà poggia invece sulla convinzione che i dati reali possano e debbano sostituire l’intuizione di natura astratta, dal momento che “Usage cannot be invented, it can only be recorded.” (Sinclair 1987 cit. in Stubbs 1993:10).

Si può superare l’*impasse* che risiede nell’apparente inconciliabilità degli approcci sopra enucleati passando da una *linguistica della langue* ad una *linguistica della parole*; ciò grazie, in maniera crescente con gli anni e di pari passo con l’evoluzione della tecnologia, alla possibilità di raccogliere enormi quantità di dati autentici nei *corpora*, con la conseguente opportunità di derivare generalizzazioni dallo studio di singole occorrenze d’uso (cfr. Tognini-Bonelli 1993:209).

I *corpora* ed il loro uso ridefiniscono allora il concetto di intuizione, precedentemente processo cognitivo essenzialmente basato sull’astrazione di regole da parte del linguista ed ora non ritenuto più indispensabile:

A complete set of typical instances should exemplify the dominant structural patterns of the language without recourse to abstraction. (Sinclair 1991:103)

La ridefinizione deriva dal ruolo inedito dei *corpora*, che rappresentano infatti “[...] both a resource against which to test such intuitions and a motor which can help to generate them.” (Partington 1998:1).

Le seguenti definizioni di *corpus* sono particolarmente rilevanti:

A corpus is a collection of naturally-occurring language text, chosen to characterize a state or variety of a language. (Sinclair 1991:171).

A corpus is a collection of texts assumed to be representative of a given language, dialect, or other subset of a language to be used for linguistic analysis. (Francis N. 1992:17 cit. in Tognini-Bonelli 2001:53)

(a corpus) is a subset of an ETL (Electronic Text Library) built according to explicit design criteria for a specific purpose. (Atkins, Clear and Osler 1992:1 cit. in Tognini-Bonelli 2001:53)

A corpus is a collection of samples of language held on a computer for analysis of words, meanings, grammar and usage. (Cobuild Bank of English, *Reference Document*).

(a corpus) is a body of texts, utterances, or other specimens considered to be more or less representative of a language, and usually stored as an electronic database. Currently, computer corpora may store millions of running words, whose features can be analysed by [...] the use of concordancing programmes. (*The Oxford Companion to the English Language*, ed. McArthur 1992).

Dalle prime due definizioni sopra riportate si evince l'importanza che i dati siano autentici (*naturally-occurring*) e rappresentativi, non necessariamente di una lingua *as a whole*, ma anche di un particolare registro o di una sottocategoria della lingua stessa.

Quello dell'autenticità è un punto di partenza ovvio nell'analisi effettuata attraverso i corpora. Il materiale in essi incluso è sempre tratto da comunicazioni "genuine" dei parlanti.

Il concetto di rappresentatività, invece, è stato spesso contestato dagli oppositori della *corpus linguistics*, in quanto sono in esso racchiuse, contemporaneamente, le potenzialità ed i limiti riguardanti la generalizzazione dei risultati derivanti dall'analisi di singole occorrenze d'uso.

Il corpus sarà considerato rappresentativo quando le caratteristiche di un fenomeno o di un processo linguistico possono essere illustrate in misura sufficiente mediante gli usi attestati nel corpus stesso, e di lì potenzialmente applicabili alla lingua in questione attraverso un processo di generalizzazione.

Non sempre però è possibile assicurare una generalizzazione, spesso giudicata "as an act of faith" (Leech 1991:27 cit in Tognini-Bonelli 2001).

È allora opportuno, come suggeriscono McEnery e Wilson (1996:Cap 3), concentrarsi sullo studio di

[...] a corpus which is maximally representative of the variety under examination, that is, which provides us with an as accurate a picture as possible of the tendencies of that variety, as well as their proportions.

Si tratta di un concetto fondamentale nell'ottica di questo lavoro.

È alla luce di questa affermazione che dovranno infatti essere valutati i risultati dell'analisi di *watch, look, view, sight* esposti nell'ultimo paragrafo del secondo capitolo.

È importante sottolineare che le tendenze comportamentali dei singoli lemmi che risulteranno osservabili dall'analisi dei dati forniti dal corpus porteranno ad una generalizzazione da intendersi strettamente vincolata al *subset* del corpus utilizzato per l'analisi stessa. Talvolta le tesi di partenza costituite dalle definizioni di un dizionario si troveranno ad essere in contrasto con i dati emersi dall'osservazione diretta, o a non darne un resoconto appropriato; oppure un determinato *pattern* dimostrerà di occorrere frequentemente in una varietà e quasi mai in un'altra. Le conclusioni che verranno tratte, pertanto, terranno sempre conto del valore di rappresentatività della varietà linguistica in esame, un valore che influenza in maniera ineludibile ogni pretesa di generalizzazione esaustiva.

Tornando alle definizioni di corpus sopra enunciate, si osserva come le ultime tre sottolineino un altro aspetto, tipico del corpus effettivamente utilizzato per le analisi di questo lavoro.

Viene infatti enfatizzata la visione del corpus come un database elettronico, una "biblioteca di testi" accessibile telematicamente ed utilizzabile per analisi linguistiche.

Detiene queste caratteristiche il *Bank of English Corpus* (di qui in avanti BoE), nato nel 1991, in seno al progetto COBUILD (Collins Birmingham University International Language Database), dalla compartecipazione dell'Università di Birmingham e della casa editrice Collins-Harper, che dal 2004 ne è esclusiva responsabile.

Il corpus è diviso in dodici *subcorpora*, come si può osservare nella figura 2 alla pagina seguente.

Figura 2: La divisione in *subcorpora* del Bank of English

ABBREVIAZIONI	CONTENUTI
NPR	U.S. National Radio Broadcast
TODAY	UK Today Newspaper
TIMES	UK Times Newspaper
USBOOKS	U.S. Books: fiction/non-fiction
OZNEWS	Australian Newspaper
BBC	BBC World Service Radio Broadcast
USEPHEM	U.S. leaflets and adverts
UKMAGS	UK Magazines
SUNNOW	UK Sun Newspaper
UKSPOK	UK Transcribed informal speech
UKBOOKS	UK Books: fiction/non-fiction
UKEPHEM	UK leaflets and adverts

I *subcorpora* utilizzati per l'analisi in questo lavoro sono il *BBC Corpus*, che contiene poco più di 2,6 milioni di parole, il *NPR Corpus*, che conta poco più di 3,1 milioni di parole, il *UKSpok Corpus*, con 9,7 milioni di parole circa.

Insieme costituiscono l'intero apparato relativo a dati autentici provenienti da fonti orali cui si può accedere attraverso il servizio *Collins WordbanksOnline*.

In relazione alla caratterizzazione del canale, va segnalata un'ulteriore distinzione: infatti, mentre il *subcorpus* denominato *UKSpok* consiste effettivamente in conversazioni informali (orali *par excellence*), i *subcorpora* *BBC* e *NPR* presentano una particolare sfumatura di "oralità", trattandosi (cfr. Tognini-Bonelli 2001) di materiale "written to be spoken". Mentre il primo presenterà pertanto un alto grado di informalità, nei secondi saranno riscontrabili precisi riferimenti ad un uso più formale, essenzialmente di stampo giornalistico, della lingua. Questa precisazione ricopre un ruolo interessante all'interno dell'analisi, in quanto consente di individuare comportamenti linguistici diversi in testi che richiedono strategie argomentative diverse, sempre nell'ottica del concetto di generalizzazione così come è stato prima introdotto, ovvero estremamente vincolato dalla rappresentatività dei *subcorpora*.

La funzione principale, seppur non l'unica, del software d'accesso, denominato *JLookup*, è quella di fornire lo strumento principale di studio: le **concordanze**.

Una **concordanza KWIC** (*Key Word in Context*) consiste in una serie di righe selezionate dal *concordancer* all'interno del corpus oggetto di studio. La caratteristica che accomuna ogni singola riga è l'occorrenza, all'interno di ognuna di queste, della parola che si intende analizzare. Tale parola, la *keyword* – altrimenti conosciuta come "nodo" – viene posizionata al centro della riga di testo, messa in evidenza ed allineata verticalmente con le altre occorrenze. Ad ambo i lati della "parola chiave" si trova il cotesto, ovvero l'insieme degli elementi linguistici (generalmente la quantità standard è definita utilizzando un criterio basato sul numero dei caratteri e delle parole ortografiche) che, in ogni singolo esempio, co-occorrono con il lemma oggetto di studio. L'analisi del cotesto "enables the analyst to look for eventual patterns [...] which proffers clues to the use of the keyword item" (Partington 1998:9).

Le possibilità di visualizzazione ed ordine delle concordanze sono numerose: le righe possono essere disposte, ad esempio, in ordine alfabetico rispetto alla prima parola che occorre alla destra o alla sinistra della *keyword*; possono essere effettuate selezioni e scremature attraverso eliminazioni manuali o statisticamente controllate; si può osservare un cotesto anche più ampio delle – generalmente – cinque parole inserite nello *span in default*; infine sono possibili diversi tipi di calcolo statistico.

Un'analisi più ampia di ogni funzione sarà descritta nel prossimo capitolo, in cui l'esposizione dei risultati sarà accompagnata dalla descrizione delle metodologie adottate per arrivarci

1.3 RIDEFINIZIONE DELL'OBIETTIVO DELLO STUDIO

Delineati i principi fondamentali della *corpus linguistics* e le caratteristiche degli strumenti utilizzati nell'ambito di questa particolare branca della linguistica e, conseguentemente, nel presente lavoro che alla stessa si rifà, è possibile ridefinire in maniera più articolata l'obiettivo dello studio.

Si è detto nel primo paragrafo che l'obiettivo era identificabile nell'analisi dell'uso peculiare dei quattro sostantivi, con l'intenzione di metterne in evidenza affinità e differenze. Lo studio si concentrerà quindi sull'analisi di concordanze ottenute dai *subcorpora* orali del corpus *BoE*, che non verranno utilizzate come mere esemplificazioni di intuizioni linguistiche, ma fungeranno piuttosto da punto di partenza per alcune considerazioni sull'uso della lingua in relazione al ruolo del contesto.

Verrà adottato un approccio *corpus-driven*,

(an) approach where a linguist uses a corpus beyond the examples to support linguistic argument or to validate a theoretical statement. [...] *Recurrent patterns and frequency distributions are expected to form the basic evidence for linguistic categories.* (Tognini-Bonelli 2001:84, enfasi mia)

Un'analisi del genere si prefigura come qualitativa e quantitativa al tempo stesso. Dell'analisi quantitativa ha soprattutto le metodologie: la finalità è quella di classificare, in seguito all'osservazione di dati statisticamente determinati, le caratteristiche comportamentali dei singoli lemmi, nell'ottica – qualitativa – di una spiegazione sufficientemente esauriente e, limitatamente ai vincoli del caso, generalizzabile.

In base alla frequenza di occorrenza si possono scoprire “[...] which phenomena are likely to be genuine reflections of the behaviour of a language or variety, and which are merely chance occurrences” (McEnery & Wilson, 1996:Cap 3).

Sul doppio concetto di frequenza d'occorrenza, un fatto di osservazione su dati esistenti, e di probabilità, fatto di predicibilità futura, è perciò basata la filosofia metodologica principale dello studio: la ricerca di “*patterns ricorrenti*”. In particolare

[...] if something is seen to happen frequently in a language, then it is significant, [...] precisely because this frequent occurrence, or regularity, can be used as the basis for predicting how other [...] chunks of language will behave and, in the end, for hypothesising a description of how the entire universe of discourse under study [...] is constructed. (Partington 1998:9).

Il concetto di “ricorrenza” è estremamente legato a quello di “*repeated events*” teorizzato da Firth (1957, cit. in Tognini-Bonelli 2001:160): l'idea di fondo è che “linguistically speaking human beings act systematically”(ibid.), e che “the corpus offers the linguist the ease to quantify this *continuity of repetition* and derive typological statements from it”(ibid.).

A Firth, antesignano della *corpus linguistics*, si deve anche la definizione di un altro assunto chiave nell'ottica di questo studio: quello di **collocazione**.

In un famoso slogan, Firth afferma: “you shall judge a word by the company it keeps”. I *patterns* collocazionali costituiscono la base per la formalizzazione degli “eventi ripetuti”, fornendo suggerimenti utili per la comprensione del significato di una parola che non è mero resoconto della sua denotazione, ma il risultato della somma tra il lemma oggetto d'esame e

le parole che co-occorrono nel suo contesto, senza tralasciare la profonda influenza esercitata dalle strutture sintattiche nelle quali le parole stesse si ritrovano coinvolte.

The pattern of a word can be defined as all the words and structures which are regularly associated with the word and which contribute to its meaning. [...] it is dependent on a particular word choice, and if there is a clear meaning associated with it. (Hunston & Francis, 2000:37 cit. in Tognini-Bonelli 2001: 90).

Risulta ora chiaro come il “*collocational principle*”, anche conosciuto come “*idiom principle*” (Sinclair 1991:110) ricopra un ruolo centrale nel presente lavoro. Testare quale grado di sinonimia sussista tra i lemmi *watch*, *sight*, *look* e *view* passerà inevitabilmente per un’analisi dei *patterns* collocazionali nei quali si ritrovano coinvolti. Il “principio collocazionale” e l’ipotesi che il significato possa essere influenzato dal contesto, ovvero derivare dalla combinazione ed interpenetrazione tra lessico e sintassi, saranno temi trattati profusamente nel secondo capitolo, interamente dedicato all’analisi specifica dei lemmi oggetto di studio.

2. QUALI RAPPORTI TRA *SIGHT*, *VIEW*, *WATCH*, *LOOK*?

Nei paragrafi che seguono l'attenzione verrà focalizzata sull'analisi specifica dei *patterns* nei quali i lemmi oggetto d'analisi risultano essere coinvolti e dai quali il significato di ogni singola occorrenza viene determinato. Per “*pattern* collocazionale” si intende la significativa co-occorrenza di due o più parole all'interno di un piccolo spazio l'una dall'altra (cfr. Sinclair 1991:170). Tale significatività risiede nel fatto che la co-occorrenza in oggetto sia ripetuta, pertanto generalizzabile e non imputabile ad un particolarismo linguistico o ad una realizzazione fortuita.

Il postulato teorico alla base della “co-occorrenza significativa” è quello dell’“idiom principle” (Sinclair 1991:110), anche conosciuto come “collocational principle”:

Collocational principle states that the language user has available to him a large number of preconstructed or semi-preconstructed phrases that constitute a single choice, even though they appear to be analysable into segments: to some extent, this may reflect the recurrence of similar situations in human affairs. (Partington 1998:119).

Nell'analisi specifica dei singoli lemmi si osserverà come gli stessi appaiano a volte “imprigionati” in strutture fraseologiche – degne di attestazione in quanto statisticamente rilevanti – caratteristiche di un particolare uso:

There are sets of linguistic choices which come under the heading of register, and which can be seen as large-scale conditioning choices. Once a register choice is made, [...] then all the slot-by-slot choices are massively reduced in scope or even, in some cases, pre-empted. (Sinclair 1991:110)

Si tratta di un uso influenzato dal, e riflesso nel, contesto:

Things which occur physically together have a stronger chance of being mentioned together. (ibid.).

La coscienza che esistano “unità estese di significato” tali per cui un lemma si trova a veicolare significati diversi relativamente ai *prefabs* nei quali compare, può aiutare il parlante/apprendente nella disambiguazione di una sinonimia talvolta solo apparente (cfr. Tognini-Bonelli 2001:10).

Prima di procedere quindi all'analisi vera e propria, nel prossimo paragrafo verrà illustrato il concetto, centrale in questo lavoro, di sinonimia: il suo grado di esistenza nei rapporti tra *sight*, *view*, *watch* e *look* è infatti il fine ultimo dello studio.

2.1 SINONIMIA

Si dice sinonimia il rapporto tra *segni linguistici che hanno lo stesso significato*. Di fatto è molto raro che due o più parole siano sempre sostituibili l'una all'altra: se il significato denotativo è lo stesso, *variano quasi sempre le connotazioni dei sinonimi*. *La sinonimia può dipendere dal cotesto o dal contesto*. (DLFMR, 1994, enfasi mia).

Sembra doveroso sottolineare, all'interno della definizione, tre punti importanti: l'identità di significato, il valore connotativo dei sinonimi e la dipendenza dal cotesto.

Il grado di identità semantica viene spesso definito in base al principio di intercambiabilità postulato da Leibniz – “due parole hanno lo stesso significato se una può essere sostituita

dall'altra *salva veritate*" –, principio in seguito ripreso anche da Frege nella sua legge di sostituibilità – “due espressioni coreferenziali sono sostituibili l'una con l'altra in un enunciato, lasciando inalterato il valore di verità” (cit. in Penco 2004:45). La sinonimia può essere completa ed assoluta (cfr. Lyons 1977 cit. in Partington 1998). Due termini sono completamente sinonimici quando hanno lo stesso significato descrittivo, espressivo e sociale. C'è invece sinonimia assoluta tra due termini che, oltre ad essere completamente sinonimi, condividono la stessa distribuzione in ogni contesto di occorrenza (ibid.), ovvero in testi appartenenti ai medesimi registri, ad esempio, o agli stessi canali (orale, scritto).

Intuitivamente i lemmi oggetto di studio sembrano non possedere nessuno dei due gradi di sinonimia sopraccitati, eccezion fatta per la presunta sinonimia “completa” tra *view* e *sight* quando indicano “what you can see”, in particolar modo un luogo: la figura 1 nel primo capitolo mostra perciò come si tenda troppo spesso a generalizzare il concetto di sinonimia, di fatto impedendo una corretta comprensione dei sottili legami invero esistenti tra parole.

Ovviamente la sinonimia assoluta è molto rara, forse addirittura inesistente. La sinonimia completa, invece, va inquadrata nell'ottica secondo cui esiste il bisogno, da parte del parlante, di trovare alternative lessicali per esprimere particolari concetti, magari arricchendoli con una valutazione personale o propria di una comunità linguistica (*valore connotativo*, cfr. Partington 1998:65).

Come afferma ancora Partington (ibid:39), infine, “the learner/translator must know the collocational habits of the related items in order to achieve not just semantic feasibility, but also collocational appropriacy.”.

La costruzione lessico-sintattica, il *pattern*, nella quale una parola tende ad essere coinvolta può apparire più appropriata di un'altra in una data situazione. Si vedrà come sostantivi apparentemente, e spesso troppo frettolosamente, considerati sinonimi, tali quali sono *watch*, *sight*, *look* e *view*, non possono liberamente sostituirsi l'uno all'altro poiché mostrano abitudini collocazionali estremamente differenti: come recita l'ultimo punto, il più calzante in questo studio, *la sinonimia può dipendere dal contesto*.

2.2 L'ANALISI DI LOOK, WATCH, SIGHT, VIEW

L'entità delle occorrenze specifiche dei sostantivi *watch*, *look*, *sight* e *view* sono illustrate nelle figure 3a e 3b, dove compare anche la loro suddivisione all'interno dei *subcorpora* utilizzati per lo studio.

Figure 3a e 3b: Occorrenze e suddivisione per subcorpora dei lemmi

<i>LEMMA</i>	<i>OCCORRENZE</i>	<i>UKSPOK</i>	<i>BBC - NPR</i>
look	1628	1336	292
view	2208	1332	876
sight	322	166	156
watch	179	92	87

<i>LEMMA</i>	<i>OCCORRENZE</i>	<i>UKSPOK</i>	<i>BBC - NPR</i>
looks	79	64	15
views	614	339	275
sights	35	17	18
watches	16	11	5

La figura 3a si riferisce alle sole realizzazioni dei lemmi nelle loro forme base, ovvero quelle utilizzate nel dizionario come *entry-words*; la figura 3b, invece, alle forme plurali.

Nella *query*, operazione in cui si comanda al *concordancer* quali occorrenze mostrare (nella fattispecie quelle come sostantivo nella sua forma base ed in quella flessa) la parola oggetto d'esame va seguita da una sigla (*tag*), che corrisponde al particolare codice con il quale le parole all'interno del corpus sono state identificate in base alla loro appartenenza ad una classe grammaticale. Il criterio mediante il quale tale operazione è stata effettuata, stando alle indicazioni del BoE *User Guide*, è affidabile al 95%: dato che non si è trattato di un'operazione meramente manuale, ma operata da un *software* sulla base di criteri quali, ad esempio, la posizione sintatticamente ricoperta all'interno della frase, un margine di errore del 5% è previsto.

Il numero delle occorrenze lascia presagire la necessità di una scrematura statistica per l'analisi di alcuni dei lemmi.

Il JLookup, *retrieval software* di cui è stata fatta menzione nel capitolo precedente, permette nella sua funzione di *concordancer* di effettuare questa operazione, unitamente all'opportunità di apportare dei cambiamenti manualmente. Le concordanze ottenute sono state adattate ad un *layout* standard di 80 caratteri, dimensione che permette di adattare la riga a quella di una pagina A4 di un foglio di *Microsoft Word*. Per l'analisi dei significati ricoperti in ogni occorrenza dai lemmi è stato a volte necessario allargare il contesto a 250 caratteri: specie nelle occorrenze delineate all'interno del *subcorpus UKSpok*, infatti, la presenza di molteplici pause, *omissis*, *fillers* e segnalazione di tratti soprasegmentali all'interno dello *span* standard di cinque parole ortografiche non permetteva un'identificazione esauriente.

Il software di gestione fornisce inoltre specifiche *utilities* atte a coadiuvare un'analisi statistica al fine di determinare cosa può essere assunto a significativo e cosa invece no, come liste di occorrenza o "collocational grids", dove non solo viene indicato con quanta frequenza un *collocate* (per *collocate* si intende "a word which co-occurs in close proximity to a word under investigation", Sinclair 1991:170) è presente nelle vicinanze della *keyword* ma anche in quale posizione è più probabile che compaia.

I risultati ottenuti in maniera induttiva verranno, nel corso dello studio di ogni singolo elemento linguistico, paragonati con quelli presenti in un dizionario, specificatamente l'*Oxford Advanced Learner's Dictionary* (d'ora in avanti OALD). È stato scelto questo particolare dizionario in quanto redatto sulla base dei risultati forniti dai dati di un *corpus* – nel caso specifico il BNC: le definizioni che vi appaiono tengono conto della frequenza d'occorrenza delle *headwords* nonché dei loro contesti collocazionali.

We use the BNC to confirm our intuitions and also to tell us things we didn't already know, or may not have thought about. We can find out exactly what a word means, rather than what we think it means. We can see how it behaves grammatically and which words it collocates with. We use all this information when writing our learners' dictionaries. (da *OALD Online – BNC: facts and figures*)

Va detto che il British National Corpus (BNC) è tuttavia un tipo di corpus assai differente da quello usato in questo lavoro: nonostante mantenga la distinzione in tipi di testo appartenenti a registri e canali differenti, è costituito infatti da sole 100 milioni di parole.

2.2.1 LOOK

La grande quantità delle occorrenze, così come risulta chiaramente dalla figura 3a/3b, ha reso necessario una riduzione statistica per quanto riguarda l'UKSPOK nei termini di 200

occorrenze su 1336 totali, mentre le concordanze di BBC ed NPR sono state analizzate nella loro integrità.

La riduzione obbedisce ad un criterio specifico, denominato nel *JLookup Reference Document* “*Every Nth*”. A titolo di esemplificazione, viene detto che, nel caso in cui le occorrenze totali fossero 10000 e se ne chiedesse l’analisi di sole 200, ogni riga sarebbe il risultato della selezione di una ogni 50 (10000 / 200 = 50). Nella fattispecie, quindi, è stata selezionata una riga ogni 7 in cui fosse presente “look/NN”, laddove NN è la *tag* che indica i sostantivi singolari. Un siffatto criterio garantisce “that selected lines are taken evenly across the range of the corpus that you are working with” (ibid.).

Dalle 200 totali, 31 occorrenze sono state emendate manualmente, in quanto riconducibili ad errori di *tagging* all’interno del corpus. La posizione sintagmatica atipica ricoperta da *look* in queste frasi ha presumibilmente inficiato la corretta identificazione del valore grammaticale e semantico dell’elemento linguistico.

Quasi la metà delle occorrenze rivela la presenza di una fraseologia statisticamente prevalente, quella in cui *look*, preceduto dai verbi *to take*, *to get* e soprattutto *to have*, ha il significato di “*using eyes*” come riporta l’OALD

Using eyes
1 [C,usually sing.] ~ (at sb/sth) an act of looking at sb/sth.

Si potrebbe intuitivamente affermare che tali usi siano sinonimici del verbo *to look*, il cui primo significato fornito nell’OALD è, infatti, *use eyes*.

In realtà, attraverso l’analisi del cotesto che circonda il nodo, sono state individuate almeno due tipi di “sfumatura semantica” che trovano supporto in particolari co-occorrenze o costruzioni sintattiche.

Il primo tipo è quello che potremmo definire “dare uno sguardo intorno”, con la particolarità che tale osservazione avviene in maniera aspecifica.

23 occorrenze detengono questa caratteristica, di cui 15 vengono fornite a titolo esemplificativo:

```
1      yes. <F01> Oh I'll go and have a look in the kitchen see how FX's getting
2      about five but if we don't have a look round town we should be able to
3      Would you like to go and s have a look? <FOX> What's it like? <FOX> And
4      I went over to the drawers and had a look in what was in <tc text=pause> <ZG1>
5      <ZG0> <tc text=pause> Can I have a look in the next compartment? <M01> Yeah.
6      <ZGY> <F02> Well I'll have to have a look There's maybe some out somewhere I'
7      lists. <tc text=pause> Have a look down there. Have a look at <ZF1> the
8      walked into Marks and Spencer's had a look round there <F01> And did you m
9      something yummy <ZGY> Go and have a look and he <tc text=pause> I haven't
10     of course he could look and have a look round and just sort himself out as
11     come and <F02> I'll come and have a look. Can't guarantee that I can sort it
12     the <ZZ1> place name <ZZ0> to have a look at. <F01> That's fine. <M01> Is that
13     the cord can you go up and have a look. Erm <ZF1> she's <ZF0> she's in a
14     Oh yeah yeah. <FOX> we'd want another look round the place. <FOX> Yeah.
15     look round <F01> Right. And you had a look round this flat did you <F02> Oh
```

In questo tipo di *pattern* i verbi *to take* e *to have* non hanno un valore semantico-lessicale: sono definiti “verbo supporto” ed il loro ruolo, all’interno della fraseologia, è quello di fornire indicazioni temporali e relative a chi compie l’azione di “guardare”.

Nelle 15 occorrenze elencate, poi, non compare quasi mai la preposizione *at* e, di fatto, manca sempre il complemento. A questa particolarità andrebbe imputata la sfumatura di “aspecificità”: non c’è un’entità precisa e determinata oggetto dell’osservazione. Inoltre, nel cotesto compaiono spesso indicatori di luogo, come *in*, *out*, *down*, *up* e soprattutto *round*, che conferisce quella sfumatura di “guardarsi attorno” senza nulla di specifico da osservare. Sembrerebbe esserci una forte probabilità di co-occorrenza tra *look* e *round*. Ad avvalorare questa tesi contribuisce la *Frequency List* stilata dal software.

Come anticipato, infatti, in *JLookup* sono disponibili alcune *utilities* di carattere statistico. Tra queste, la possibilità di consultare liste che mostrano quali *collocates* abitualmente co-occorrono con la “parola chiave”. I criteri di illustrazione dei risultati sono tre: *raw frequency*, *MI (mutual information) score* e *t-score*.

Come spiega Jeremy Clear,

In practical terms raw frequency won't tell you much at all about collocation: you'll simply discover what you already knew, that is for instance that *the* is a very frequent word and seems to co-occur with just about everything. (*Bank of English Reference Document*).

Effettivamente, i primi cinque *collocates* ordinati per frequenza *tout court* risultano essere, rispettivamente, *a*, *at*, *have*, *and*, *the*. Si tratta ovviamente di elementi linguistici che, aldilà della specificità dei *patterns* nei quali *look* sembra essere coinvolto (*have a look*, per esempio), occorrerebbero con ampissima frequenza nel cotesto di ogni parola che fosse assurta ad oggetto di analisi. Fanno parte del cotesto le tre-quattro parole sia a destra che a sinistra della *keyword*, ed è altamente probabile ed ipotizzabile la presenza, in dato *span*, di una congiunzione o di un articolo.

Il tasso di *Mutual Information (MI)*, invece,

is the proper measure of strength of association: if the MI score is high, then observed raw frequency is massively greater than expected, BUT [...] low raw frequencies are very likely to be freaks of chance, not trends. (ibid).

Il fatto che una parola dimostri di avere una forte associazione con *look* potrebbe però essere frutto di realizzazioni particolari nel corpus, e non generalizzabile.

Per la scarsa affidabilità del *MI score*, in un lavoro di definizione induttiva degli usi di un elemento linguistico ci si servirà del *t-score*:

t-score is the best of the lot, because it highlights those collocations where raw frequency is high enough not to be unreliable and where the strength of association is distinctly measurable. (ibid).

In general, the collocates highlighted by the t-score statistic will be frequently recurring items (often grammatical words) along with those fully lexical words which are clearly associated with the node. (Clear 1993:281).

La lista ordinata per *t-score* garantisce chiaramente una cartina di tornasole per un giudizio sul grado di potenzialità collocativa condiviso tra due elementi linguistici. Come sostiene ancora Clear, “if a collocate appears in the top of both MI and t-score lists it is clearly [...] a collocate rock-solid, typical, frequent, strongly associated with the keyword, recurrent, reliable” (*Bank of English Reference Document*).

Have, *a*, *at* appaiono nei primi posti di tutte le liste: sono perciò elementi tipici nell’ambiente collocazionale di *look*, tanto da apparire nella metà delle sue occorrenze.

Il secondo tipo di “sfumatura semantica” identificato è quello in cui viene specificato l’oggetto sul quale si focalizza l’esame, il referente verso il quale “muoviamo lo sguardo”. In particolare, soprattutto nelle occorrenze all’interno dei *subcorpora* BBC ed NPR, è evidente una forte tendenza a richiamare l’attenzione allo scopo di approfondire.

```
1 <MOX> Yeah <ZGY> So we'll just have a look at it now and see if it's all
2 them easy to understand so have a look through them and if there's
3 just getting a few bits and have a look and see if there's anything in the
4 let's just go back a step and have a look at what has been found and what's
5 We had to go back and have another look at it. But the continuum we were
6 The Security Council takes another look today at its sanctions against
7 think if we go back and take another look at this problem, look at the
8 No? Well let's have a really good look at it put some expression into it.
9 isn't there <F01> you can get a good look. Yeah. <ZF1> You can <ZF0> you can
10 and phoned the police. Got a good look at 'em <ZGY> two white lads about
11 should step back and have a long hard look at it. <F01> Mm. <M01> Erm
```

12 also in part er to take a long hard look at some of the other people that you

13 NEWS ROUND UP </h> And now a brief look at the rest of the British news The
14 WHAT S TO COME </h> Now a brief look ahead to some of the stories we
15 teen-agers. They stop for a brief look and then return to their afternoon
16 in an editorial takes a broader look at the future for Britain's defence
17 </h> Many of the papers take a close look at the response to the proposals by
18 before had scientists had a close look at one of these elusive and
19 issues from Bonn, has taken a close look at the problem. While democratic
20 County. Th--we're taking a good close look at Lawrence and Gibson counties.
21 have begun taking a closer look at where their money goes. <p>
22 and battle helmets. A closer look revealed a small Red Cross on the
23 to Moscow tonight for a firsthand look at the dramatic political changes
24 President Bush is getting a firsthand look at communities in distress during
25 Bush will soon get a firsthand look at the riot areas. He flies to Los
26 travel to Los Angeles for a firsthand look at the riot-torn area, he said there'
27 of the Chicago Cubs got a firsthand look. Unidentified Man #1: It looks like
28 has promised to take a hard look at the state of Indian relations in
29 giving them the first hard look at the economic impact of the
30 Bush and Clinton are taking a hard look at their campaign strategies to
31 had wanted to take a good, hard look at things and times when they haven'
32 do have to start taking a good, hard look inside ourselves. <p> Excerpt from
33 52-year-old Tom mcguane takes a hard look at one middle-aged survivor of the
34 The British people are taking a hard look at what's happening to their country
35 appear to be the ones taking a harder look at what has been created in the name
36 people need to sit down, take a long look at it. Meanwhile, he gets to work
37 NEWSREEL SUMMARY </h> Now for a quick look at some of the other stories in the
38 PRESS ONE </h> Time for a (quick) look at the front pages of some of the
39 PRESS ONE </h> Just time for a quick look at the front pages of Thursday's
40 <h> PRESS </h> Time for a quick look at some front pages of tomorrow's
41 LOOKAHEAD </h> Before we go, a quick look at some of the issues we're likely
42 and clear, and so let's take a quick look at the record. <p> Since I took

Il primo blocco di occorrenze è stato estratto dal *subcorpus* UKSpok. Si può osservare come la sfumatura di “approfondimento”, “ulteriore analisi” possa essere convogliata non solo dai *collocates*, come ad esempio *another*, ma anche da particolari strutture sintattiche: la presenza di *if-clauses*, ad esempio, come nelle prime tre righe, sembrano invitare ad un’osservazione propedeutica alla formulazione di un’ipotesi.

Il secondo blocco si riferisce invece alle occorrenze nei *subcorpora* definiti precedentemente del tipo “*written to be spoken*”. I *collocates* osservabili in relazione alla *keyword* sono aggettivi che denotano l’“accortezza” dell’osservazione, nei termini della sua precisione (*first-hand, hard, close*), durata (*quick, brief, long*), ampiezza (*broader, closer*).

Nell’OALD viene fatta menzione di questa specificità semantica in relazione alla collocazione “close look”, della quale viene sottolineato l’uso definendolo “examining (them) carefully”.

Nei *subcorpora* radiofonici, poi, è stata rilevata la presenza di strutture fraseologiche esclusive della varietà rappresentata, quella giornalistica, utilizzate per introdurre argomenti o corrispondenti: si tratta del *pattern* “(with/for) a look at”.

1 <h> DESK SPORT ADCOCK </h> Now with a look at the latest sport, here's Nick
2 by almost twenty per cent. With a look at what's behind it all, here's
3 James Morgan, reports: And now with a look at other financial news here's Mark
4 Peter Smith: (and now with a look at what's been happening on the
5 about; , Now here's Kim Barrett with a look at some of the latest upsets on the
6 Madrid <h> SPORT OXLEY </h> With a look now at the latest sporting news,
7 FINANCE BARNES </h> And now a look at the financial markets where
8 DESK KIRWAN FINANCE </h> Now for a look at the wider aspects of the way the
9 the sport's top prize. With a look ahead to the match, we go over to
10 NEWSHOUR NEWS PREDICTIONS </h> Now a look ahead to some of the stories we

Il fatto che siano formule introduttive o, più in generale, utilizzate come *movers* all’interno di un discorso è testimoniato dall’assidua presenza, nel suo cotesto, dell’avverbio *now*, la cui funzione sembra essere quella di stabilire una demarcazione tra gli argomenti trattati, inquadrandone la successione cronologica. La forte tendenza collocazionale di *look* e *now* è di fatto suggellata dalla presenza dell’avverbio nella lista ordinata per *t-score*.

La definizione dell'OALD segnala inoltre altre tre significati possibili del sostantivo *look*:

expression

3 [C] an expression in your eyes or face:

appearance

4 [C, usually sing.] the way sb/sth looks; the appearance of sb/sth:

5 (**looks**) a person's appearance, especially when the person is attractive

fashion

6 [sing.] a fashion; a style:

I concetti di “appearance” e “fashion” sembrano coincidere in molte concordanze, ed una distinzione è possibile, con chiarezza, solo quando compaiono *collocates* che si riferiscono ad indumenti (*wear, skirts*) o stili (*hip*), spesso oggetto di apprezzamento (preceduti dal verbo *to like*):

```

1 s success, he still seems to wear a look of disbelief in the Pirates'
2 sprawls on its corner with a beaten look, skirts hitched high, slouch-framed
3 tanning salon in search of the bronze look. The quest to be beige is a ritual
4 Afro-American has an old-fashioned look. To get there, you climb a long,
5 old law student Velico Elic has a hip look - one ear pierced by a gold ring,
6 cartoonist Jules Feiffer on the new look of an old magazine, The New Yorker.
7 Costello. He's got this spaced-out look and this curly hair. He's now been
8 Cost? Ten dollars. <p> I liked the look of this knight and I enjoyed the
9 <ZF1> I don't <ZF0> I don't like the look of the bike as much I don't think.
10 you <ZF0> because you like the look of the content <FOX> Mhm. <FOX> Mm.
11 If you like. Whichever you like the look of <F34> Well I thought you maybe
12 like that <F01> I didn't like the look of it <M01> I mean I quite enjoyed
13 just zap it and say I don't like the look of it it's just one occurrence <ZGY>
14 Press Basically, we didn't like the looks of the material. It was basically

```

L'analisi della forma plurale *looks*, che secondo l'OALD detiene la particolare connotazione di “a person's appearance, especially when the person is attractive” non ha fornito dati significativi nei *subcorpora* in oggetto.

Molte occorrenze erano frutto di *tagging* errato.

L'analisi statistica dei *collocates* di *looks* non ha fornito particolari importanti, se non quello di una relativamente forte attrazione collocazionale con il verbo *to get*, laddove lo sguardo è rivolto verso il parlante, anziché partire da esso.

Infine, una particolarità. Osservando la *Frequency List* relativa a *look* nel *subcorpus* UKSpok ordinata per *t-score*, si noterà un interessante spunto di riflessione:

Collocate	Overall frequency	Joint frequency	t-score
at	36473	85	8.70
a	160716	93	7.48
Have	51111	66	7.30
Said	13175	15	3.43
...
Say	18677	9	2.19

Tra i primi dieci elementi che dimostrano una “rock-solid, typical, frequent, strongly associated” (Clear, *supra*) potenzialità collocativa con *look* compaiono ben due forme del verbo *to say*. Si tratta di occorrenze come quelle sotto elencate:

```

1 make a surplus we were open and said Look <ZF1> we <ZF0> we can offer <ZGY>
2 the phone to her solicitor and I said Look if she wants to say anything else
3 when we'd split up again he said Look I'm not going to jeopardize being
4 there was one time I wrote and said Look I'm sorry but he's going to have to
5 have to go back to MX anyway and say Look what do you reckon do you know this
6 talk to your wife about this and say Look instead of throwing this thing up at
7 put those two things together and say Look here's a worthwhile aim about which
8 <ZGY> you are <ZG0> as it were saying look at it you know that's it erm

```

In questi casi, considerati nel *tagging* occorrenze di un sostantivo, il lemma oggetto di studio sembra svolgere una funzione peculiare, specificatamente quella di richiamare l'attenzione su qualcosa che si sta dicendo, come sottolineato dall'OALD:

exclamation

used to interrupt sb or make them listen to sth you are saying

Una caratteristica che contraddistingue questo uso balza subito all'occhio durante l'analisi: l'"esclamazione" compare sempre in principio di frase. I dati ottenuti dal corpus rafforzano questa intuizione, portando a sostenere che quando *look* si trova ad inizio frase, se il suo *collocate* più prossimo alla sinistra è una forma del verbo *to say*, con molta probabilità il significato veicolato dal *pattern* è quello di *richiamo dell'attenzione*. Si tratta evidentemente di un'osservazione che riconduce all'interdipendenza tra lessico e sintassi

Il *tagging*, relativamente a queste concordanze è ovviamente errato. Tuttavia, pur non trattandosi di un sostantivo (e perciò esulando dalle finalità di questo studio), il caso appena trattato consente di aprire una piccola parentesi.

Si è visto che un *pattern* collocazionale del genere occorre frequentemente e, per di più, in via quasi del tutto esclusiva in un corpus rappresentativo di una certa varietà linguistica: questo consente, come largamente anticipato nel primo capitolo, di trarre conclusioni relativamente a quel particolare *subset* linguistico. È trasparente la tipicità di registro della collocazione appena mostrata, che nella sua frequenza d'occorrenza riflette la formalizzazione linguistica di un comportamento più profondo, culturale, quello secondo il quale, nel momento in cui partecipiamo ad un'interazione, tendiamo ad assicurarci che l'ascoltatore sia attento: "to some extent, this may reflect the recurrence of similar situations in human affairs" (cfr. Partington, *supra*).

2.2.2 WATCH

Watch è di gran lunga il sostantivo oggetto d'analisi che ricorre meno frequentemente all'interno dei *subcorpora* utilizzati: l'esiguità delle sue occorrenze ha consentito l'esame della totalità delle stesse.

Delle 195 occorrenze totali, tra forma-base e forma flessa, 35 sono state manualmente eliminate in quanto frutto di un errore di *tagging*: come nel caso di *look*, si tratta di verbi in posizioni atipiche e perciò classificati come sostantivi. In questi casi, le parole che immediatamente seguono il nodo e fungono da complemento sono *TV*, *television*, *telly*, *video*, *football match*: tutti oggetti o eventi potenzialmente "osservabili".

Altro oggetto passibile di osservazione è l'orologio: tra i significati di *watch*, l'OALD indica

1 [C] a type of small clock that you wear on your wrist, or (in the past) carried in your pocket.

Questo è, nel *subcorpus* UKSpok, l'uso più attestato. Si tratta di un'accezione esclusiva di *watch*, che il termine non condivide con gli altri lemmi oggetto d'analisi; pertanto gli ambienti collocazionali ed i *patterns* relativi a quest'uso non verranno approfonditi.

Il significato che ai fini di questo lavoro interessa maggiormente è quello riportato dalla seconda *word-entry* del dizionario consultato:

2 [sing.,U] the act of watching sb/sth carefully in case of possible danger or problems

Nel *subcorpus* orale per eccellenza (UKSpok), se si escludono due occorrenze della collocazione "*a close watch*" aventi lo stesso significato di "*a close look*" illustrato nel paragrafo precedente (con interesse ad approfondire o concentrare l'attenzione), tutte le

occorrenze di *watch* nella sua sfumatura semantica di “guardia atta a fronteggiare pericoli o insorgere di problemi” sono realizzate nella seguente maniera:

```
1 sometimes 'cos I'm a neighbourhood watch coordinator and it does work.
2 erm sense of community? Neighbourhood Watch? Have you got such a scheme <F03>
3 does <F01> Is there any Neighbourhood Watch schemes or anything <F02> No.
4 yourself in the Neighbourhood Watch scheme <F02> Yes we did but <F01>
5 Like you could have a neighbourhood watch scheme round here but none of the '
6 tried any I don't know neighbourhood watch schemes or anything to try to <F02>
7 You just mentioned er neighbourhood watch. Is that something which is very
8 been I think there was Neighbourhood Watch scheme once but I think that
9 sort of cautious about neighbourhood watch. There's one or two things you know
10 <M01> Well that's what Neighbourhood Watch is. That's what Neighbourhood Watch
```

C'è perciò un fortissimo legame collocazionale tra i sostantivi *watch* e *neighbourhood*.

Una collocazione così stretta ha portato alla coniazione, nell'OALD, di un'entrata specifica per il *multiword lexeme* “*neighbourhood watch*” (o la sua variante di inglese americano “*neighborhood watch*”), precisamente:

noun

an arrangement by which a group of people in an area watch each other's houses regularly as a way of preventing crime.

Il “pericolo o problema” dal quale ci si vuole mettere al riparo, o al quale si vuole trovare una soluzione, è quello di furti o crimine in genere: lo si fa cooperando tra vicini.

Osservando le concordanze di *watch* in co-occorrenza con *neighbourhood*, inoltre, appare subito chiaro un altro particolare. In più della metà delle righe sopra riportate (6 su 10), nel cotesto alla destra di “*neighbourhood watch*” – che diventa in questo caso il “nodo” dell’analisi – è presente il sostantivo *scheme*. Si è chiaramente di fronte a quella che potrebbe essere definita “collocazione della collocazione”: in maniera statisticamente rilevante, quando *scheme* co-occorre con *watch*, *watch* co-occorre a sua volta con *neighbourhood*. Su 90 occorrenze in tutto il *BoE Corpus* (quindi in tutti e 11 i *subcorpora* illustrati nella figura 2 del capitolo precedente) di “*neighbourhood watch*”, 34 presentano, nel cotesto alla destra del “nodo”, il termine “*scheme*”: più di un terzo delle concordanze.

La definizione fornita dall'OALD di *neighbourhood watch* sopra riportata riprende molto da vicino l’ultima accezione presente nell’entrata del sostantivo oggetto d’analisi:

```
3 [C,U] a fixed period of time, usually while other people are asleep, during which sb
watches for any danger so that they can warn others, for example on a ship; the
person or people who do this. (enfasi mia)
```

Si possono ricondurre a quest’accezione quasi tutte le occorrenze dei *subcorpora* radio-giornalistici, quattordici delle quali vengono indicate a titolo esemplificativo:

```
1 sheriff's department, for the crime watch groups like Mill Creek and others
2 outer banks to evacuate. A hurricane watch is posted for the North Carolina
3 with gale force winds. A hurricane watch is posted for the entire North
4 service has issued a hurricane watch for the northern Gulf Coast from
5 in southern Florida. A tornado watch has been posted for parts of

6 by the human rights group Americas Watch has found that police in Argentina
7 <p> The human rights group Americas Watch has released the results of a five-
8 based human rights group Americas Watch, Haitian cutters are still subject
9 Thailand. The New York-based Asia Watch group says the Burmese army has
10 cell. The human rights group Asia Watch has appealed to President Bush to
11 based human rights group Middle East Watch has compiled a report on conditions
12 The human rights group Middle East Watch has accused the Egyptian security
13 of abuses reported by Middle East Watch has become familiar in recent
14 decisions. The group Human Rights Watch has issued a 650-page report on 57
```

Nel primo blocco di occorrenze (dalla riga 1 alla riga 5) il pericolo dal quale ci si guarda è indicato come *left-collocate* di *watch*, soprattutto agenti atmosferici catastrofici (*hurricane, tornado*).

Il secondo blocco, invece, può essere usato come punto di partenza per una necessaria ridefinizione dei soggetti che “watches for any danger so that they can warn others”, nonché delle loro finalità.

In queste occorrenze, il significato sembrerebbe essere quello di “organismo che vigila sul rispetto dei diritti (umani)”. L’uso del termine “organismo” deriva dall’occorrenza esclusiva del sostantivo con la prima lettera maiuscola, che ne segnala il carattere di nome proprio.

La parte della definizione nella quale si prende in considerazione l’oggetto della vigilanza dell’organismo (“sul rispetto dei diritti umani”) è avvalorata non solo dalla già di per sé significativa co-occorrenza di *human rights* (14), ma anche da quella di termini che indicano l’abuso o il mancato rispetto di tali diritti, unitamente ai termini che esprimono l’atto di denuncia o condanna dell’abuso stesso. Tali parole, quando non visibili nel cotesto standard disponibile, emergono ad un’analisi più accurata (attraverso la *facility* “View” è possibile osservare il cotesto espanso a 250 caratteri alla destra ed alla sinistra della *keyword*): si tratta di *tortured, killed, abuses, brutally mistreated, punishment cells, beatings* per quanto riguarda l’abuso dei diritti; *released, has appealed, has compiled a report, has accused* per quanto concerne l’atto di denuncia.

La *frequency list* ordinata per *t-score* di *watch* nei *subcorpora* NPR e BBC è la seguente:

Collocate	Overall frequency	Joint frequency	t-score
on	39938	16	3.09
news	5760	10	2.99
group	2837	9	2.91
has	30549	12	2.66
rights	1771	7	2.58
americas	57	5	2.23
keeping	393	5	2.22
middle	1888	5	2.15
east	3892	5	2.07

Nei primi dieci posti compaiono *middle, east, ed Americas*. Il rapporto di questi termini con il concetto di “vigilanza” – quando questa è intesa in relazione all’osservazione dei diritti umani – appare molto stretto. Alla luce di quanto sostenuto nella parte introduttiva di questo capitolo è possibile sottolineare un aspetto che in qualche modo trascende dalla pura analisi linguistica, ma evidenzia la compenetrazione tra parola e contesto nella definizione del suo significato.

Si è detto che l’uso di alcune costruzioni fraseologiche è profondamente influenzato dal, e riflesso nel, contesto: e si è anche sostenuto, nel primo capitolo, che la potenzialità di generalizzazione di un’intuizione linguistica, che trova fondamento nell’osservazione dei dati estrapolati da un corpus, è strettamente vincolata dalla rappresentatività del corpus stesso, ovvero dalla possibilità di trovarvi documentato, in maniera cristallina, un particolare uso dell’elemento linguistico oggetto d’analisi. Ciò su cui si vuole focalizzare l’attenzione è che i *collocates* di *watch* (*americas, east, middle*) riscontrati trovano la loro *raison d’être* nel fatto che occorrono in testi collezionati nei due *subcorpora* radiogiornalistici prodotti un arco temporale che va dal 1991 ad oggi. Conoscere la natura dei testi (fondamentalmente *reportage* giornalistici sull’attualità e sul mondo politico) e la loro datazione, ovvero il contesto nel quale sono stati prodotti, può aiutare nella costruzione del significato. In questi ultimi quindici anni, il mondo dell’informazione ha parlato molto dell’azione statunitense nel

Medio Oriente per la salvaguardia dei diritti umani e della pace. Il significato è più che mai estremamente collegato dal contesto, e da questo dipende.

Every linguistic item occurs in a context, and that context is highly relevant for the determination of the meaning of the item [...] the point to establish here is that there is no intrinsic difference in the relationship between item and environment, whether it is the linguistic or the cultural context. (Tognini-Bonelli 2001:4-5).

Un'ultima fraseologia emersa dall'analisi delle concordanze è quella in cui *watch* detiene l'accezione indicata nell'OALD al numero 2, ovvero quella di "act of watching sb/sth carefully in case of possible danger or problems": si tratta di *to keep (a) watch on sth*, generalmente qualcosa identificata come probabile fonte di problemi:

```
1           James Miles has been keeping a watch on developments : <h> DESK PAINTER
2 London have been raided and a close watch is being kept on ports and
3 in Riyadh have been keeping close watch on the situation, as the BBC's
4 Since then, doctors have kept a close watch on Ross. Every year, he's had
5 and other citizens to keep watch at shops and warehouses to make
6 Arabia, a peacekeeping force to keep watch. <p> Wertheimer: European
7 from Japan, have been keeping watch through the night in the hope of
8 the inspection team have been keeping watch on the entrances to the building to
```

Infine, va menzionata la presenza all'interno dei *subcorpora* radiogiornalistici di molteplici occorrenze di *watch* in maiuscolo, spesso in co-occorrenza con *news*. Si tratta con molta probabilità di "stacchi" radiofonici utilizzati per introdurre informazioni o servizi.

2.2.3 SIGHT

Sight è l'unico dei sostantivi oggetto d'analisi, come detto nell'introduzione, che non è legato al rispettivo verbo da un rapporto di derivazione-zero (deriva infatti da *to see*).

Al contempo, è il sostantivo che meglio sintetizza il campo lessicale d'appartenenza dei lemmi in considerazione: il suo primo significato è infatti quello di "abilità visiva", la *zona psicoperceptiva o area concettuale* che caratterizza il particolare campo semantico cui, in un modo o nell'altro, anche *view*, *watch* e *look* appartengono, ed alla cui lessicalizzazione gli stessi contribuiscono (cfr. 1.1).

L'analisi è stata condotta su tutte le occorrenze (357), tra forma-base e forma flessa.

È doveroso segnalare che non verranno in questo paragrafo prese in considerazione un numero particolarmente significativo di occorrenze (31) caratteristiche del registro orale: si tratta di "*a damn/darn sight* + aggettivo". Per questo particolare *pattern* è previsto un approfondimento nel capitolo successivo, laddove verrà assunto come base di partenza per uno studio di caso: per ora basterà dire che si tratta di un uso che trascende dal semplice "usare gli occhi".

Come anticipato, l'OALD fornisce come prima definizione per il sostantivo *sight* quella di

Ability to see

```
1 [U] the ability to see
```

Sono riconducibili a quest'uso le seguenti occorrenze:

```
1 for somebody with <F02> Yeah. <F01> sight that's okay. Yeah. Erm what about
2 erm the proportion of <tc text=pause> sight test fees <ZF1> the <ZF0> the
3 operation in Scotland and also sight testing operation erm in nineteen
4 of. They do realize that I've got bad sight they do sort of give me some backup
5 actually said right we will do sight testing free. <M01> Mm
6 or er <ZGY> you know er er hearing sight difficul <F01> Speech <M01> His
7 and poor chap at that time he his sight had failed so much I had to explain
8 <M01> When his hearing starts and his sight starts. You know what he should be
```

9 <F01> Is she i she er incapacitated? Sight failing <F06> She lives with my
 10 blind people to stimulate a sense of sight. It wasn't very big in itself but I
 11 This is thy work. The object poisons sight. Let it be him." He can still look
 12 when spectacle er or rather when sight testing fees were abolished by the
 13 a quarter of a million people with sight problems are able to work but most
 14 Mrs FX is that I can't give you your sight back <F01> Yes <F02> But at least I
 15 kind of disability - blindness. Sight Savers has brought out a new kit
 16 Gaza Strip lost both hands and his sight yesterday when a bomb he was
 17 cannabis can improve your night sight. COMPUTER TO SAVE OLD MASTERS
 18 has been called a `silent thief of sight". That's because the damage done to
 19 re just infants. Margaret Cattani of Sight Savers' showed me the kit and I
 20 devised by the Overseas Director of Sight Savers and an expert from
 21 it's easy to use and could save the sight of many more people. This report
 22 are picked up only after damage to sight has been done. Now the opportunity

Il significato è chiaramente influenzato dall'ambiente collocazionale in cui il lemma oggetto d'osservazione si ritrova coinvolto: l'“abilità di vedere” è un qualcosa che può essere oggetto di controllo (righe 2,3,5,12), ma anche essere perduta, danneggiata, fonte di problemi (righe 4,9,11,13,15,16,22: si veda inoltre la co-occorrenza di *blind*, *blindness*, *disability*).

Più che l'atto di “guardare” vero e proprio caratteristico degli usi dei lemmi finora analizzati, ovvero *look* e *watch*, *sight* denota principalmente

What you can see

4 [C] a thing that you see or can see

come risulta dalle occorrenze sotto elencate:

1 was the matter but anyway that was a sight I'd never seen before because at
 2 the most <ZF1> am a a <ZF0> amazing sight <ZF1> I've <ZF0> I've seen probably
 3 <FOX> Er <MOX> But it was an amazing sight apparently <FOX> It was <FOX> <ZF1>
 4 Air Show, one new and amazing sight was not in the air, but rather in
 5 hand side, and it was a quite amazing sight. <p> Amos: Lieutenant Long says he
 6 40." <p> For me, it's an astonishing sight, an unnerving reminder that this
 7 exiled Palestinians made a bizarre sight massed in huddled groups in the
 8 rt Storm, there was the extraordinary sight of Iraq's wartime enemy, Iran,
 9 text=laughs> Extraordinary sight. Ten people going crazy in the
 10 <ZF1> this <ZF0> this is the first sight of it <M02> I don't know. <M01> or
 11 Oh Bethnal Green gave me the first sight of snow. <tc text=laughs> It was
 12 bursting on top. <M01> Frightening sight when you see a lorry tyre go isn't
 13 that one of the most frightening sights in the world is when you're on a
 14 pollution. It's a frightening sight in that sense, the--to the
 15 Did he re <M02> And it was a great sight to see this car. <tc text=pause>
 16 From a distance, it was a graceful sight. There on the Brooklyn waterfront
 17 every minute. It is a horrible sight. We will be waiting for you guys to
 18 It's one of the most horrible sights I have ever seen in a 35-year
 19 de on a bicycle. It was an incredible sight. I remember <ZF1> w <ZF0> we all
 20 In fact it's a rather magnificent sight as the dusk comes down and
 21 Cole Tremaine, is still a magnificent sight to him, even after 30 years in the
 22 odd. <MOX> That's a really pretty sight. Get your tail down. <FOX> Mm. A
 23 your T-shirt that it is not a pretty sight. You were with him. What do you
 24 Mm <FOX> and it's not a very pretty sight <FOX> Can't you switch it off <MOX>
 25 can imagine it wasn't a very pretty sight and I threw MX out <M01> So this is
 26 former Yugoslavia. It's a striking sight because otherwise there's little
 27 many years. It was the most touching sight in many many years on the back of
 28 oxen. It's--it's just a tragic sight. <p> Edwards: Were you allowed to
 29 and stars. And we meet an unfamiliar sight of the elephant, which we must now
 30 the Spanish League shows an unusual sight after the first round; Real Madrid

Sono identificabili due tipologie di aggettivi tra quelli che co-occorrono come *left-collocates* relativamente alla parola chiave *sight*, modificandone e definendone il significato.

Una di queste verrà classificata, riprendendo una definizione stilata da Partington (1998:44), “hyperbolic adjectives”, ovvero aggettivi “which express very strong feelings” (ibid.).

Si tratta in questo caso di *astounding*, *frightening*, *graceful*, *striking*, *touching*, aggettivi che esprimono un elevato grado di impressione sul soggetto che osserva, sia in termini positivi che negativi. A questa tipologia può esser acclusa anche l'occorrenza di cui alla linea 1,

laddove “a sight I’d never seen before” esprime chiaramente un senso di stupore per la novità, agli occhi del parlante, di “ciò che viene osservato”.

L’altra tipologia, invece, consiste in una serie di aggettivi che definiscono e, talvolta, esprimono una valorizzazione di “ciò che può essere visto”. Si può trattare di aggettivi di grado superlativo (come *extraordinary, great, magnificent, tragic, horrible*) ma anche di aggettivi che esprimono valorizzazioni meno “assolute” (*unfamiliar, unusual, pretty*).

Nel caso particolare della riga 18, il grado di superlatività è portato all’eccesso: l’oggetto d’osservazione viene definito come “one of the most horrible sights I’ve ever seen”. Non solo l’aggettivo è di per sé estremamente negativo (*horrible*): in aggiunta il valore superlativo viene sottolineato dalla costruzione *one of the most*, e la connotazione aggettivale così ottenuta viene rafforzata dal cotesto che segue la *keyword*, ovvero “I’ve ever seen”.

La particolare connotazione che questi aggettivi imprimono a “what can be seen” non è sempre legata alla positività/negatività dell’aggettivo stesso: ad esempio, seppur non generalizzabile in quanto statisticamente non rilevante, nelle concordanze di *sight* sopra riportate (righe 22-25) si può osservare come *pretty* appaia soprattutto in contesti negativi, in una costruzione del tipo “not a pretty sight”.

“Ciò che può essere visto” è costituito in alcuni casi da un luogo.

Secondo l’OALD, il sostantivo viene fundamentalmente usato nella sua forma plurale per indicare tale significato:

interesting places

5 (sights) [pl.] the interesting places, especially in a town or city, that are often visited
by tourists.

A questa eccezione è visibilmente collegato, ad esempio, il termine *sightseeing*, utilizzato appunto per riferirsi ai luoghi oggetto di visita in un *tour*, monumenti o luoghi di particolare interesse.

L’ambiente collocazionale in cui *sights* utilizzato in questa accezione appare immerso è costituito fundamentalmente dai luoghi di cui viene fatto menzione nel cotesto immediatamente precedente o successivo al “nodo”:

```
1 her round the <ZZ1> place name <ZZ0> sights and she really enjoyed herself and
2 there <M01> There's lots of good sights. I know down at Worthing you've got
3 yes? <M0X> Graham one of the great sights in football is the Kop when it's
4 it took me a month. And we saw many sights on the way here. Hit typhoons as
5 mind you I don't remember seeing sights like that when I was young. I think
6 to them <ZGY> then they can see the sights <F02> Yeah <F03> you know and then
7 spending the rest of the day on a sight seeing trip, knowing they need a
8 says WNEW fit right in with the sights of New York. <p> Hinkley: It really
9 come to the city, you see the big sights, you see Grand Central Station and
10 feel, she also took in some of the sights in America's Heartland. <p> LINDA
```

Oltre ai riferimenti ai nomi dei luoghi, caratteristica del cotesto che circonda *sights* nell’accezione di “luoghi di interesse turistico” è la presenza di verbi come *to see* (presente nelle righe 4,5,6,7,8) o *to show* (presente nella riga 1 anche se visibile solo con l’allargamento del cotesto a 250 caratteri per ogni lato della *keyword*).

Quella di “luogo che si può osservare” sembra essere un’area in cui una sussiste una forte sovrapposizione tra due dei lemmi oggetto dell’analisi: *sight* e *view*.

Per il momento, dato che i risultati dell’analisi di *view* non sono ancora stati illustrati, si può sostenere l’esistenza di tale sovrapposizione solo sulla scorta di quanto suggerisce l’OALD, che dedica all’argomento un particolare specchietto, denominato “Which word?”, essenzialmente rivolto alla chiarificazione, per l’apprendente, di ambiguità legate alla sinonimia tra parole attraverso la spiegazione dei contesti d’uso: nei termini che vengono adottati nel presente lavoro, si potrebbe affermare degli “ambienti collocazionali”.

Viene qui riportato il contenuto dell’approfondimento (da OALD):

WHICH WORD?

sight / view

Both *sight* and *view* can be used when you are saying whether you can see something:

There was no one in sight/view.

Sight can be used to talk about the act of seeing:

I had my first sight of the city from the river.

You can also use *sight* to mean something that you can see:

Sunset over the lake is a beautiful sight.

View describes the whole area you can see from a particular place:

From the top of the tower I had a wonderful view of the city.

Per la fondatezza di tale specchietto informativo in relazione alla finalità ad esso propria, ovvero quella di chiarire il grado di sinonimia tra due sostantivi fornendo indicazioni sugli usi peculiari di ognuno dei due, si rimanda all'ultimo paragrafo di questo capitolo, relativo alle conclusioni.

Si è detto sopra che il sostantivo *sight* sembra indicare principalmente “what you can see”, piuttosto che “the act of seeing” (cfr. OALD). Un uso dell'ultimo tipo, tale per cui il comportamento di *sight* possa essere avvicinato a quello dei lemmi finora analizzati, è comunque attestato nelle concordanze analizzate.

Si tratta dell'*idiom* “at first sight”. Un *idiom*, secondo Sinclair (1991:172), è “a group of two or more words which are chosen together in order to produce a specific meaning or effect in speech or writing.”. Sinclair aggiunge inoltre che

Idioms overlap with collocations, because they both involve the selection of two or more words. At present, the line between them is not clear. In principle, we call co-occurrences *idioms* if we interpret the occurrence as giving a single unit of meaning. If we interpret the selection of two related words, each of which keeps some meaning of its own, we call it a *collocation*. (ibid., enfasi mia).

Se si osserva la *frequency list* ordinata per *t-score* di *sight* nei *subcorpora* NPR e BBC, si vedrà come *first* appaia al terzo posto, con un punteggio di quasi 4 punti, statisticamente considerabile rilevante. Lo si potrebbe definire un “rock-solid collocate” (Clear, *supra*).

Attenendosi a quanto detto da Sinclair, piuttosto, si dovrebbe sostenere che *first* non è solo uno dei *collocates* che più frequentemente appaiono in relazione a *sight*; per la particolarità di donare alla co-occorrenza un significato che trascende dalla mera “somma di significati”: infatti, “first” co-costruisce con *sight* una *idiomatic phrase*.

Le concordanze relative a tale fraseologia sono le seguenti:

```
1         although it looks <ZGY> at first sight <ZGY> <F01> Mm. Mm. <M01> Erm it's
2 set-back than it may appear at first sight. After all, its outstanding result
3 fertile agricultural region, at first sight the village of Berak in eastern
4 TIMES in an article. At first sight it limits Japanese imports, look
5 seem like Norman Normal at first sight--but he's the best chance you've
6 Iran's rejectionist stand. At first sight the strong denunciation of the
7 in the north of Malawi. At first sight (or first hearing perhaps) those
8 or quite as bad as it looks at first sight. I think the important thing to
9 ambiguous than they appear at first sight. Jan Repa of the BBC Central
```

Le posizioni sintagmatiche tipicamente ricoperte da questo *idiom*, secondo le indicazioni fornite dall'analisi delle occorrenze, sono due.

Può trovarsi ad inizio frase, ed in questo caso la funzione principale sembra essere, intuitivamente, quella di introdurre un'enunciazione che funga da punto di partenza nella

struttura organizzativa di un testo, fornendo dati o argomentazioni che successivamente potrebbero essere oggetto di discussione o smentita.

A titolo esemplificativo si prenda l'occorrenza 3, che viene sotto riportata inquadrata in un contesto più ampio, specificatamente quello fornito dall'opzione "View" che, come detto, consente di visualizzare i 250 caratteri precedenti e seguenti la *keyword*:

ENSION </h> With tension mounting between Serbs and Croats, one of our correspondents in Yugoslavia, Kirsty Lang, visited a mixed village in eastern Croatia to test the atmosphere: Nestling in the heart of this fertile agricultural region, **at first sight** the village of Berak in eastern Croatia could be mistaken for a rural idyll. *But on closer inspection* you can see that the houses bear the marks of bullet holes and the streets are practically deserted. People are simply too frightened to venture

L'intuizione trova immediato riscontro nell'analisi di questo frammento di testo. Si veda come la frase introdotta da "at first sight" costituisce di fatto un'ipotesi (il verbo appare infatti accompagnato dal modale *could*), che potrebbe quindi essere confermata o meno. La smentita, infatti, giunge puntualmente nella frase seguente, per mezzo del chiaro "but on closer inspection", dove tutti gli elementi linguistici, dalla congiunzione avversativa all'aggettivo (che è già stato oggetto di analisi in questo lavoro poiché in co-occorrenza con *look*, ed il cui contributo semantico, in quel caso come in questo, è chiaramente quello di "ulteriore specificità"), contribuiscono a tale smentita.

Il *pattern-idiom* può apparire anche al termine di una frase. Il significato veicolato sembrerebbe essere il medesimo, con la sola variante che l'affermazione corretta precede la fraseologia che, a chiosa, chiude il periodo segnalando l'infondatezza di quanto apparso "a prima vista". L'analisi allargata, applicata stavolta all'occorrenza 2, mette chiaramente in mostra le analogie della stessa fraseologia in posizioni sintattiche differenti:

bout 35 per cent of the vote but that was quite a long way down from its performance in June's parliamentary elections when it gained half of all the votes cast. For Civic Forum this loss of support is less of a set-back than it may appear **at first sight**. After all, its outstanding result in the June elections was, to a great extent, a "thank you" message from the electorate for Civic Forum's key role in

Il modale (*may*) in questo caso precede, anziché seguire, "at first sight". Inoltre, applica il valore condizionale ad un verbo, *to appear*, che detiene un'affinità di fondo con gli altri che co-occorrono con "at first sight" in finale di frase, come *to look (like)* e *to seem*.

L'OALD riporta questa fraseologia nella parte dedicata alle frasi idiomatiche, precisamente con la seguente definizione:

at first sight

- 1 when you see sb/sth for the first time
- 2 when you first begin to consider sth

Prima facie (si dovrebbe dire, per attinenza, *at first sight*), la prima accezione fornita dalla definizione del dizionario sembra essere troppo "letterale" e, tutto sommato, inadeguata per rendere conto del significato espresso dalla fraseologia nelle concordanze. L'impressione è che sussista piuttosto un legame quasi consequenziale tra le due accezioni, nel senso che quando si guarda qualcosa per la prima volta, letteralmente o no, in quel preciso istante lo si comincia a considerare, se ne prende coscienza.

Si dirà allora che l'accezione n.1 costituisce una sorta di "base esperenziale" per il processo squisitamente mentale che consiste nel prendere in considerazione l'oggetto dell'osservazione (accezione n.2).

Si torna ora ad esaminare occorrenze nelle quali il significato di *sight* si riferisce nuovamente a “what can be seen”, ma stavolta con un’ulteriore specificazione: quella di “how far we you can see” (OALD).

How far you can see

3 [U] the area or distance within which sb can see or sth can be seen

Sembrano detenere questo significato le occorrenze sotto elencate:

1 demanding I was here within his sight twenty-four hours a day seven days
 2 the way? And now at last they came in sight of Kanga's house and there was
 3 <F01> <ZGY> photocopy everything in sight. <tc text=laughs> <M01> Works out
 4 trees around not a song bird in sight <F01> Mm <M01> And <F01> <ZGY>
 5 the reverse she'd rip everything in sight from day one. Oh as fast as you'd
 6 into a village, eat everyhting in sight and leave. Renamo has not been
 7 The thought of her being out of my sight it's erm I worry about her. I'm
 8 In other words Get this out of my sight because it's a damn nuisance and we'
 9 the washing has gone it was out of my sight <M01> Mm <F01> I mean they come the
 10 out there and if they go out of my sight I have to go looking for them. I
 11 I've not sort of let her out of my sight. Because I mean when I was five I
 12 space. JACOBSEN: The line of sight to a distant quasar is enormously
 13 things jumbled up in the line of sight, and the astronomers at ESO were
 14 pretty much exactly on the line of sight to the galactic centre and then
 15 to push it back down again out of sight and act as if nothing has happened.
 16 him I'll stay you know out of sight and er he could hear what was going
 17 you can't sort of move too far out of sight and you've got to make a le a line
 18 and said Please would we get out of sight because Lord Dartmouth was coming
 19 pool and the jacuzzi, totally out of sight of both of them. But they're going
 20 in Spanish) <p> Tomlinson: Out of sight behind tinted windows, Braulio
 21 <p> Winnie Mandela stayed out of sight today. Nelson Mandela delivered
 22 watch it until it was watched out of sight. <p> NEARY: What was it about
 23 wrestling shoes, sinking out of sight in the mud. <p> In the dressing
 24 Mm. <M02> Yes. But by living within sight of each other <tc text=pause> and

Il perimetro del campo visivo è tracciato da indicatori spaziali che ne delincono i confini. Ciò che – o chi – viene osservato può essere situato all’interno di detto campo visivo (*within his sight* alla riga 1, *within sight of each other* alla riga 24); o ancora, l’osservazione può estendersi fino ad un limite stabilito (*line of sight*, righe 12-14), specialmente quando si parla di oggetti situati nell’orbita spaziale (ne è testimonianza l’occorrenza di *collocates* quali *quasar*, *astronomers*, *galactic centre*). In ultimo, “what can be seen within an area or distance” può essere paradossalmente qualcosa di non visibile: a convogliare questa particolare accezione di significato è la fraseologia “*out of sight*”, l’occorrenza della quale implica un’esclusione volontaria, indotta o casuale dal campo visivo dell’oggetto dell’osservazione.

Anche nelle seguenti concordanze appaiono marcatori spaziali che sembrano delineare un campo visivo, specificatamente *in*, *within*, *out of*:

1 to see the end of the Gulf war in sight erm I was talking to Barings this
 2 news and a solution appears to be in sight for a building that's been causing
 3 war <M01> Yeah. <F01> was actually in sight and we thought that there were
 4 said a Labour government was in sight: CUNNINGHAM: We have had overall a
 5 endorsement, agreement is in sight, leading to the treaty itself
 6 OTTAWA </h> There's no solution in sight to Canada's constitutional impasse
 7 Tuesday) but no solution was in sight even after prolonging the talks
 8 still sitting and there is no end in sight. They are planning to meet again
 9 says there were no security forces in sight. Mr Ossoble recently helped draft a
 10 of bringing inflation down was in sight. 25 secs The Labour Party's
 11 peace efforts. With a peace plan in sight, despite squabbling over the
 12 and no performance-enhancing drugs in sight. Reeval Alderson reports. <h>
 13 end to the boat people problem is in sight. <h> HEADLINES 1345 </h> There's
 14 are losing: even the best solution in sight would cut only 40, 000 million
 15 <h> THROMBOSIS CURE AND PREVENTION IN SIGHT? by Dick Oliver </h> Thromboses -
 16 </h> There is still no solution in sight to the growing political crisis i
 17 2nd World War. But some relief is in sight. German Telekom announced this
 18 SPORT West Indies' cricketers are in sight of victory in the third test
 19 ministers, there is no end in sight yet. The Building Employers

20 Skoler reports a cure is not yet in sight. <p> Michael Skoler reporting: <p>
 21 now there is no budget agreement in sight, although efforts to get one
 22 is no deficit reduction agreement in sight. Tonight the House passed a
 23 solution for the Gulf crisis in sight, the State Department plans to
 24 The end of the war appeared to be in sight. Ali Hassan drove a his Yellow Cab
 25 the end of the Gulf War possibly in sight, attention is turning to the
 26 At the time, there was no end in sight to the US recession, and everyone
 27 an end to the recession may be in sight. But until the recession is over,
 28 an end to the recession may be in sight, but some statistics released today
 29 month--much lengthier recession is in sight. <p> Schorr: And so--where--whither
 30 the free-trade pact. With no end in sight to the recession, they fear that
 31 With an economic rebound nowhere in sight, job insecurity among professionals
 32 a decision, but no compromise is in sight. <p> Deidre Berger reporting: <p>
 33 the end of the S&L clean-up is in sight. But the director of the
 34 over the weekend, no agreement in sight. The key issue involves the
 35 now in its fourth day, with no end in sight. I'm Neal Conan. This is
 36 that there is an end game in sight, that there is a limitation to this
 37 can get in without any end game in sight. <p> Mr. DOWNEY: Well, that's
 38 What you could do you say out of sight out of mind er obviously you figure
 39 in that bin and away it goes out of sight out of mind. But it does not go out
 40 there's a fight going on out of sight of United Nations peacekeepers and
 41 would like to keep Bosnia out of sight during the election campaign.
 42 we--we just don't let him out of our sight. And he's got us all following him
 43 one-hundred-and-sixty votes -- within sight of an outright victory on Tuesday.
 44 for Mr John Major say he is within sight of an outright victory today. But

L'uso che determina un siffatto “campo visivo” è però chiaramente di tipo figurativo. Tra gli elementi linguistici – oltre a quelli fattivamente coinvolti in costruzioni fraseologiche – che compaiono nel cotesto di *sight* non sembra ci siano sostantivi che possano essere indicati come “oggetti concreti” potenzialmente osservabili.

Nelle occorrenze si riscontrano infatti parole come *end*, *solution*, *agreement*, *peace-plan*, *problem*, *crisis*, *recession*, *victory*: tutti sostantivi di natura astratta.

Parlando del *pattern* “*at first sight*” si è visto che l'azione concreta di “osservare” (o se si vuole la nozione concreta di “cosa può essere osservato”) può fungere da “base esperenziale” per una “osservazione” intesa come processo puramente concettuale. Come sostengono Lakoff & Johnson (2004:21), “il nostro sistema concettuale [...] è essenzialmente di natura metaforica.”; e “l'impressione (è) che nessuna metafora possa essere compresa o adeguatamente rappresentata prescindendo dalle sue connessioni con l'esperienza.” (ibid.:38). La “metafora” alla costruzione della quale contribuisce *sight* è, nella fattispecie, quella del “campo visivo” (cfr. ibid.:51): nel dettaglio, consideriamo qualcosa che si trova nel nostro campo visivo degno di attenzione in quanto presto saremo chiamati a risponderne o ad averne in qualche modo a che fare; al contrario, qualcosa fuori dal nostro campo visivo è qualcosa del quale, presto o tardi, ci dimenticheremo o al quale non presteremo attenzione.

Si vedano, ad esempio, le righe 40 e 41: in entrambe si parla di avvenimenti “out of sight”, ovvero fuori dal campo visivo (e conseguentemente dall'interesse) di qualche soggetto.

L'OALD riporta questo uso nelle *idiomatic phrases* con la seguente definizione:

out of sight

out of mind, used to say sb will quickly be forgotten when they are no longer with you

Da una definizione di questo tipo si dovrebbe evincere che l'uso particolare di questa fraseologia di *sight* co-occorra con *collocates* che denotano esseri umani (*sb*): l'impressione che deriva dall'analisi dei dati è invece che, soprattutto nei *subcorpora* radiogiornalistici, non ci si riferisca mai a referenti “concreti” ma piuttosto a concetti o avvenimenti “astratti”, di fatto avvalorando il valore figurativo sopra descritto.

Nell'OALD non compare invece menzione alcuna per il pattern *in sight*: si dirà di questo, intuitivamente, che anziché essere usato in relazione a qualcosa “quickly forgotten” (cfr. *supra*) è usato in relazione a qualcosa “soon to deal with”: o meglio, come risulta ad un'analisi approfondita delle occorrenze di *in sight*, a qualcosa la cui trattazione può essere o non essere prossima. In 16 occorrenze su 36, i *collocates* riferiti all'oggetto presente nel

campo visivo sono preceduti da elementi che ne negano l'esistenza: *no end in sight, no solution in sight, a cure is not yet in sight, an economic rebound nowhere in sight*.

La forte tendenza collocazionale di *sight* con entità astratte (specialmente con *end*) è testimoniata dalla *Frequency List* ordinata per *t-score*, nella quale *end* compare tra i primi dieci *collocates*.

Nella posizione immediatamente precedente, compare anche *no*.

Un'ulteriore costruzione ha a che fare con il concetto di "campo visivo": "*to lose sight*", che l'OALD definisce

Lose sight of sb/sth

- 1 to become no longer able to see sb/sth
- 2 to stop considering sth; to forget sth

laddove la doppia potenzialità di significato, "letterale" e "figurato", "vista" e "mente" fa nuovamente la sua comparsa.

Alla luce di quanto affermato da Sinclair sulla sottile differenza esistente tra *idiom* e *collocation* (cfr. *supra*), si potrebbe sostenere che le occorrenze di *sight* e le fraseologie nelle quali è coinvolto nell'accezione di "campo visivo" possono essere suddivise in:

- ✚ *Collocates* (sono di questo tipo le occorrenze del primo blocco)
- ✚ *Idioms* (sono di questo tipo le occorrenze del secondo blocco, dove *in* ed *out of* vengono usate in co-occorrenza con *sight* allo scopo di provocare uno speciale effetto, specificatamente quello di segnalare un uso figurato).

2.2.4 VIEW

View è il sostantivo che, all'interno dei *subcorpora* utilizzati in questa analisi, ricorre di più in assoluto: sono state infatti riscontrate 2208 occorrenze. Per dare un'idea dello squilibrio numerico, basti dire che si tratta di 7 volte tanto le occorrenze di *sight* e più di 10 volte quelle di *watch*.

Inoltre, *view* detiene un'altra particolarità: è l'unico lemma che occorre più come sostantivo che come verbo (le cui forme sono legate da un rapporto di derivazione-zero).

La vasta quantità di occorrenze ha ovviamente spinto ad operare una riduzione statistica: sono state prese in analisi 200 occorrenze presenti sia nei *subcorpora* NBC ed NPR, a fronte di 876 occorrenze totali, sia nell'UKSpok, a fronte di 1332; infine, sono state selezionate 100 occorrenze di *views* rispettando la medesima divisione delle fonti dei dati.

Nel paragrafo che ha riguardato l'esposizione dei risultati derivati dallo studio delle occorrenze di *sight*, si è riportato come nell'OALD il lemma in oggetto venisse indicato come potenzialmente sinonimo di *view*, nell'accezione di "ciò che può essere visto":

Both *sight* and *view* can be used when you are saying whether you can see something:
There was no one in sight/view. (OALD, cfr. *supra*).

Contestualmente veniva inoltre fornita un'ulteriore delucidazione sull'uso di *view*:

View describes the whole area you can see from a particular place:
From the top of the tower I had a wonderful view of the city.

Le occorrenze in cui il significato di *view*, sia nella sua forma singolare che in quella plurale, è riconducibile ad una siffatta definizione sono di seguito elencate:

```

1 outside the atmospheric greenhouse, a view which included the birth places of
2 mints on the pillow or rooms with a view. <p> Hill: You ain't got to get out
3 for protecting this Grand Canyon view. This is Howard Berkes reporting.
4 a north and a south pole, and our view from Earth is straight on at the sun'
5 It will give an unequalled view of land, ice and in particular sea.
6 200,000 for lots with panoramic views of the San Francisco Bay. Real

7 in the Art Gallery and shows a view of the Town Hall and is connected
8 any further and there's a beautiful view of moonlit parkland outside.
9 then <tc text=pause> here is an early view of the mall which is dominated by
10 working with tend to give a frontal view. It tends to therefore be er
11 I see her loads 'cos we've got a good view down the road. <tc text=laughs>
12 all here. You know that's the sort of view that you'd get you see from a
13 <M01> I love that just love that view <F01> It's really super. <M01> from
14 since it is shown in a topographical view of the church and of the rest of the

```

Le prime sei occorrenze sono state estrapolate dai *subcorpora* radiogiornalistici, le rimanenti dall'UKSpok. Come si può subitaneamente osservare, un uso del lemma che esprima tale significato è raro, o meglio statisticamente poco attestato. Il cotesto aiuta a delinearne il significato fornendo esplicita menzione di luoghi – o elementi “territoriali” – oggetto d’osservazione (*places, Grand Canyon, land, ice, sea, San Francisco Bay*).

Anche gli aggettivi che co-occorrono come *collocates* alla immediata sinistra della *keyword* contribuiscono alla definizione del significato: quindi “the whole area you can see” viene definita nei termini della sua bellezza (*beautiful, to love, good*), dell’orientamento visivo (*frontal, topographical, room with a view*), e nella riga 9 ne viene sottolineato il carattere “storico” (*early*).

Di un uso di questo tipo viene fornito rendiconto nella definizione relativa al lemma *view* dell’OALD, precisamente

```

What you can see
3 [C] what you can see from a particular place or position, especially beautiful natural scenery
(→ SIGHT)

```

L’esplicito rimando a “*sight*” è da inquadrarsi nell’ambito dello specchietto “*Which word?*” già profusamente nominato. Desta invece particolare interesse la presenza di un aggettivo quale *beautiful* all’interno della definizione stessa, il che lascia presupporre che i risultati dei dati empirici sui quali si è basata la redazione lessicografica abbiano permesso di individuare in aggettivi che esprimono giudizio di valore “estetico” forti *collocates* del “nodo” in questione, intuizione altresì non allargabile alla presente ricerca, probabilmente perché non si fa uso frequente di descrizioni paesaggistiche (specie esegetiche) in testi di informazione giornalistica o in conversazioni informali, tipologie testuali delle quali i *subcorpora* utilizzati in questo lavoro sono rappresentativi.

View ha in comune con *sight* anche la forte tendenza collocazionale con *in* (come dimostrato dalla presenza di quest’ultimo nei primi dieci *collocates* più frequenti, ordinati per *t-score*); tuttavia, il significato che scaturisce da questa collocazione è leggermente differente. Infatti, mentre il significato di “*in sight*” è stato identificato come “all’interno del campo visivo” in alcune concordanze e “da affrontare/trattare presto” in altre inserite in un contesto d’uso più figurato, quello di occorrenze come

```

1 members of the British government. In view of the Czechoslovak government's
2 for such an evacuation were made in view of the continued advance of rebel
3 States to halt its aid to Israel in view of what it describes as that country'
4 left the country. It said that in view of what it called signs of
5 This, however, seems ambitious in view of the party's scant attention to
6 for alternative arrangements in view of the proposed three-day strike by

```

7 have precipitated today's strike. In view of the antagonism between the
 8 German origin were now meaningless in view of German unification. And
 9 into the exchange rate mechanism. In view of confident Whitehall forecasts
 10 cut in military spending for 1991 in view of improvements in east-west
 11 in western and central Europe. In view of such economic exigencies, it is
 12 are, nor how they work, especially in view of the fact that vodka happens to be
 13 of 10,000 in February and March in view of the recession-hit US economy.
 14 Center for Japanese Studies: In view of turmoil, or political turmoil and
 15 and <ZF0> and tell them you think in view of their profits it's a damn cheek.

dimostra già ad una prima osservazione la sua cristallina peculiarità. *In primis*, si è di fronte ad un *pattern* che non coinvolge solo *in* come *left-collocate*, ma anche *of* come *right-collocate*.

“*In view of*” ha in qualche modo un legame con il concetto espresso precedentemente nell’ambito dell’esposizione degli usi di *sight*, ovvero che un fatto diviene degno di nota e meritevole di attenzioni nel momento in cui è all’interno del nostro campo visivo, soprattutto quando per campo visivo si intende figurativamente la nostra capacità di concettualizzare. Nella fattispecie, il significato particolare delle occorrenze sopra riportate sembra essere quello che in italiano viene convogliato dall’espressione “alla luce di”. Tale intuizione è rafforzata da quanto riportato dall’OALD nella sezione dedicata, all’interno della *entry-word*, agli *idioms* in cui appare:

In view of sth: considering sth

Sintatticamente “*in view of*” può trovarsi indifferentemente ad inizio o fine frase. Ciò che è importante sottolineare è che introduce sempre frasi nelle quali si esprimono le condizioni preparatorie o considerazioni propedeutiche ad un’affermazione o azione.

Si prenda a titolo esemplificativo la riga 11, che viene sotto riportata così come fornita dal *concordancer* utilizzando la funzione che permette di visualizzare un cotesto più ampio:

Hague WATCH NEWS decides to freeze all its aid to Yugoslavia. Immediately affected would be a $ 900 million package for upgrading the north-south road and rail network, which connects Greece to its markets in western and central Europe. **In view of such economic exigencies**, it is not surprising that the Athens government has demanded a speedy solution to the Yugoslav crisis and is reluctant to gamble on the uncertainties that could follow any break-up of the federation. Its Foreign Minister

“*In view of*” introduce “such economic exigencies”, che a sua volta rimanda anaforicamente a tutto il blocco che precede l’occorrenza del “nodo” in analisi. Nelle “economic exigencies” si può individuare la considerazione propedeutica all’affermazione che “Athens government has demanded a speedy solution”: la soluzione rapida si richiede “alla luce”, “considerate” le esigenze economiche.

In e view co-occorrono anche in *patterns* di questo tipo, molto frequenti:

1 Berlin with her two children. In her view, they face an uncertain future on
 2 looking" at a time when, in her view, walls were coming down all over the
 3 Larsen told the court that in his view the Scandinavian Star was in good
 4 of Zaire. He summarised what in his view needed to be done. In forest areas
 5 week, President Bush said that in his view, the nation's economy is simply `
 6 name. I asked him, if, in his view, conditions have improved at all.
 7 to Mr Gorbachov's errors. In my view, it would be quite wrong to allow Mr
 8 effect of climate change, in my view, is the likely extension of the
 9 when their babies were small In my view the status of a woman at home with
 10 whole of the European Community in my view and we must try and persuade our
 11 Mr Lee retired voluntarily. In my view he's good for another four or five
 12 That's very unfortunate, in my view, because what it does is stifle the
 13 or if it did pass, it would be, in my view, by a narrow margin. <p> Edwards:
 14 to get rid of him. Which, in my view, most of them certainly want to do.
 15 really growing seriousness, in my view. <p> Siegel: Let's think farther
 16 agree. And another thing, we--in my view, which is very important is that the
 17 This is a very close call. In my view, someone holding my views could
 18 public policy is good politics, in my view. <p> Gonzales: Still, it's not clear
 19 The basic science, in my view, is of great value to society, but

20 should not in Mrs Thatcher's view lock itself into a single currency.
 21 Cengiz Altinkaya, repeated Ankara's view that sharing the waters of the
 22 suppose. NARR: In Elizabeth Burney's view that's why trainer shoes are so
 23 Correspondent Mark Brayne. Britain's view is that this renewed violence
 24 his total support for Mr Gorbachev's view of the crisis. After a second day
 25 highest office. In the INDEPENDENT's view, courage is one of the highest
 26 that make Mr Major, in the SUN's view, the man to succeed Margaret
 27 he deals with humour. Aristotle's view of laughter was that it was an
 28 with America. That's Japan's view of the world. But then he's gonna
 29 as now, was economic. In the Slovene view, resources were taken from Slovenia
 30 Gorbachev has reaffirmed the Soviet view that every possible avenue had to be

Tra i due elementi si frappone sempre un aggettivo possessive (*her, his, my*) o un nome proprio seguito da genitivo sassone. In questi usi, *view* detiene il significato riportato dall'OALD come

Opinion

1 [C, often pl.] ~ (*about / on sth*) a personal opinion about sth; an attitude towards sth
 (see also POINT OF VIEW).

Le occorrenze di *view* nel significato di “opinion” sono di gran lunga le più frequenti nei *subcorpora* analizzati. A livello sintagmatico, il *pattern* dimostra di occorrere specialmente come inciso o ad inizio frase, laddove si specifica *chi* precisamente detiene l’opinione che è stata o sarà espressa nel cotesto.

La duplice direzionalità del riferimento (anaforico o cataforico), unitamente alla caratteristica di “incapsulare” un contenuto informativo “riassumendolo” in una sola parola, saranno al centro dello studio di caso che nel prossimo capitolo si baserà sulle occorrenze di *view* che fungono da *Labelling Noun Phrases*, ovvero da “etichette” sotto le quali è racchiuso un contenuto informativo altrove, all’interno del cotesto, espresso sottoforma di frasi o parti più ampie di testo. Per il momento basti dire che sembra essere consequenziale il rapporto tra opinioni e frammenti di testo che le illustrano: il carattere “generico” che una parola come *view* detiene non può che presupporre una referenza estesa.

Si prenderanno ora in considerazione, come di punto di partenza, alcune particolarità di cui si fa cenno nella definizione dell’OALD, allo scopo di illustrare il comportamento collocazionale di *view* inteso come “opinione”.

Si riferisce che tale uso è tipico soprattutto della forma plurale. Sono state analizzate 100 occorrenze di *views* nei *subcorpora* BBC/NPR e 100 in UKSpok, delle quali ne vengono fornite alcune di seguito.

1 made any secret of his Communist views, but his decision to devote himself
 2 morning, he said Thomas' conservative views are reason enough to vote against
 3 fact I'm a <ZGY> have er very extreme views. But I mean I don't think anybody
 4 er I think he has his you know firm views on it er <FOX> Mm. <MOX> <ZF1> from
 5 don't know. I used to have very fixed views about this. <M01> Mm. <F01> Erm
 6 we've heard er the views the general views from one section of North
 7 a considerable closeness of global views of the two countries. Kasra Naji
 8 leadership has not reverted to Maoist views on the benefits of unfettered
 9 day as sort of the way the military views civilians. You know, they're sort
 10 and unacceptable political views. He says the call for another
 11 but his left-of-centre political views are said to weigh against him.
 12 a year in prison for his political views. Despite his reputation, Idris was
 13 of either the poverty, the political views, the--the celebrity status of the
 14 to resentment over his progressive views. <p> Bentanich Karotich: A main
 15 in London, represent republican views as well as central Soviet
 16 his own hard-line anti-Soviet views as deputy director. He pointed to
 17 the But there was still very strong views. <M01> Mm. <M02> But they were
 18 who have <tc text=laughs> strong views about fishing as well. <ZGY> <F01>
 19 that include such unsavoury views as anti-semitism. Though Lech
 20 would offer `variety and changing views interest and drama" and would be
 21 have <ZG0> completely conflicting views and experiences and everything
 22 Mr Heath clearly have contradictory views about where the initiative for the
 23 have been expressing very different views about the future of Europe.
 24 in a Cabinet to have some different views about the way things are done,
 25 There are a whole series of different views around Europe, Karl-Otto Pohl is an

26 correspondent says widely different views are being expressed among NATO
 27 special interests have very different views of health care reform, but Clinton
 28 we--we're going to have our different views obviously. It always seems
 29 of people have got so many different views. Now er just this point to this
 30 felt we'd have twenty-six different views and opinions as to how the company
 31 Mitterrand spelt out differing views on what political integration
 32 because students have very diverse views about what this course is going to
 33 two Foreign Ministers had exchanged views on the Gulf crisis and shared many
 34 crisis we've been actively exchanging views and carrying forth dialogue not
 35 I am fully satisfied by the identical views we hold on issues covered in our
 36 it all the time <M01> sort of joint views <ZGY> outcomes. <ZGY> <ZZ1> many
 37 years ago, had diametrically opposed views on the course of Arab relations.
 38 does allow some room for opposing views. But the report says a whole
 39 without regard for opposition views. And it is thought that one of the
 40 it's important that there are other views take place and that but <ZF1> I I'
 41 sharply with Zhivkov's previous views on foreign relations. Twenty years
 42 saying China and Iran held similar views on international issues,

43 account the--the very wide range of views that parents have of their children'
 44 says it wants a frank exchange of views but has made it clear the
 45 passes. There is complete identity of views between us on the need for Saddam
 46 we can have a frank interchange of views entirely frank no holds barred
 47 lk about a much greater plurality of views - and these also extend to recent
 48 most people hold the same kinds of views they held before the war. <p>

49 the Supreme Soviet, represented the views of a significant bloc of ethnic
 50 newspaper, which usually reflects the views of President Rafsanjani, said the
 51 The programme highlighted the views of Dr Kalim Saddiqui, of the Muslim
 52 Urals. That deal is in line with the views of the smaller Warsaw Pact states
 53 is needed to take account of the views of various interested parties as
 54 is thought to reflect the views of the left-wing of the ruling

Delle 200 occorrenze, solo una decina si riferivano al significato di *view* inteso come “what you can see”. Le rimanenti esprimevano il significato di “opinione”. Le 54 sopra riportate sono state selezionate per l’importanza che ricopre il loro cotesto ai fini dell’identificazione del significato.

Il primo blocco, dalla riga 1 alla 19, è costituito da concordanze in cui il “nodo” ha come *left-collocates* aggettivi che conferiscono al sostantivo sfumature semantiche diverse relativamente a vari aspetti: radicalità dell’opinione (*extreme, fixed, firm, strong* ma anche, nelle occorrenze di *view, radical*), specificità dell’opinione (*global, general*, ed anche *broad, broader, narrow*), vera e propria attribuzione dell’opinione attraverso aggettivi che ne delineano il contesto di produzione (*political, military*) o l’appartenenza ad una certa linea di pensiero (*republican, progressive, conservative, Communist*).

Il secondo blocco, che va dalla riga 20 alla 42, presenta invece occorrenze di *views* in cui i *left-collocates* definiscono il rapporto tra le “opinioni” indicate dalla *keyword* ed altre opinioni espressamente o meno menzionate nel cotesto, specialmente quando allargato: si tratta di aggettivi come *different, diverse, other, previous, similar, identical*, il cui ruolo è definito da Francis (1994:98) *textual modifiers*: un approfondimento relativo a questo aspetto è rimandato al capitolo contenente gli studi di caso.

L’opinione è qua vista come qualcosa di potenzialmente mutabile (*changing, exchanged, exchanging*), condivisibile (*joint*, ma anche *shared, supported* come osservato nelle concordanze di *view*) o contrastante con altre opinioni (*contradictory, opposed, opposing, challenged*).

Nel terzo sottoinsieme (43-48), il nodo è identificato come “*of views*”: i sostantivi che co-occorrono alla sua sinistra consistono in indicazioni circa l’insieme delle opinioni (*wide range, plurality, same kinds*) o azioni che coinvolgono le “opinioni” (*interchange, exchange*).

L'ultimo blocco, infine, vede la presenza nel cotesto di verbi che si riferiscono all'esplicitazione delle "opinioni", che possono essere rappresentate, riportate, riflesse, messe in evidenza (*represented, account, reflects, highlighted*).

Molte occorrenze, come indicato anche dall'OALD, sono spesso seguite da *on* o *about*: il ruolo di queste preposizioni è quello di introdurre l'argomento cui le opinioni sono rivolte.

Infine, nella definizione lessicografica adottata come punto di partenza per l'analisi delle concordanze, viene fatto espresso riferimento alla collocazione "*point of view*".

Si tratta davvero in questo caso di una "typical, frequent, strongly associated collocation" (cfr. Clear, *supra*). *Of* e *point* compaiono, nell'ordine, al primo e secondo posto della *Frequency List*, entrambi con un *t-score* molto elevato; e come è stato detto in precedenza (cfr. 2.2.1), "la lista ordinata per *t-score* garantisce chiaramente una cartina di tornasole per un giudizio sul grado di potenzialità collocativa condiviso tra due elementi linguistici".

L'analisi delle occorrenze ha evidenziato un particolare in più. Specie nei subcorpora "*written to be spoken*" (NBR e BBC), la fraseologia che ricorre più spesso è "*from (somebody's) point of view*" – o l'equivalente "*from the point of view of (somebody)*" –, ed è utilizzata per specificare il pensiero all'interno del quale è inquadrata un'opinione:

```
1      buddy." REP: But from the point of view of the black children in Britain
2      I think it is from our point of view, very useful, to have beyond any
3      its end result, but from the point of view of who, or what, had been behind it
4      from the South Koreans' point of view -- is Japan's attitude to North
5      Of course, from the point of view of Slovenes and Croats this was
6      from the defendant's point of view, are in fact created by opponents of
7      looking like from Zagreb's point of view. President Milosevic has said
8      Zwerdling: From the Kenyans' point of view, their economy is crumbling.
9      from a female's point of view erm what I can only describe as Doc
10     it <ZGY> from the parents' point of view worried about <ZF1> y <ZF0> you do
11     from the audience's point of view you're either going to deal with
```

Il pensiero viene identificato attraverso il riferimento a chi detiene l'opinione in questione. Tale riferimento permette di generalizzare: se si prende ad esempio la riga 11, si può sostenere che il "punto di vista" è determinato dal pensiero dell'"*audience*", ovvero da quello che l'OALD definisce

Way of understanding

2 (**of sth**) a way of understanding or thinking about sth

Nel prossimo capitolo si tornerà a parlare di *view* in merito al suo ruolo di "incapsulatore" semantico di "opinioni" espresse in ampie porzioni di testo. Verrà inoltre approfondito il ruolo di "organizzatore testuale" che il lemma in analisi sembra ricoprire.

2.3 I RISULTATI DELL'ANALISI: CONCLUSIONI

Alla luce dell'analisi svolta in questo capitolo, è possibile trarre alcune conclusioni e finalmente identificare qual è realmente il rapporto che sussiste tra *look, sight, view* e *watch*. Più precisamente, è possibile capire se si può parlare di sinonimia, e di che grado, tra i sostantivi in causa.

Ovviamente, come anticipato nel primo capitolo, i risultati di questa analisi sono da intendersi estremamente vincolati alla rappresentatività dei *subcorpora* utilizzati, e le loro pretese di generalizzazione sono da intendersi alla stessa sottostanti.

Look e *watch* sembrano riferirsi fondamentalmente a quello che viene definito, rispettivamente, “using eyes” e “act of watching sb/sth carefully” (OALD, cfr. *Capitolo 2*), ovvero all’atto di “osservare”.

Al contrario, *sight* e *view* si riferiscono tendenzialmente a “what can be seen”, ovvero “ciò che può essere osservato”. Il senso di agentività dei primi due lemmi analizzati è rafforzato dagli elementi linguistici che co-occorrono con essi all’interno del loro cotesto: *look* ha dimostrato di occorrere principalmente in costruzioni verbali del tipo “*have/take a look*”, con le sfumature semantiche ogni volta evidenziate, ed anche nel *pattern* “*with a look*” che è stato definito caratteristico del linguaggio giornalistico (del quale i *subcorpora* NBR e BBC sono rappresentativi, nel senso che forniscono una chiara attestazione degli usi emersi dall’analisi), l’attenzione è concentrata sullo “sguardo” vero e proprio.

Anche un uso di *sight* – quello in cui denota l’abilità di vedere – può essere ricondotto ad un principio di agentività.

Tuttavia i dati hanno mostrato che *sight*, così come *view*, tende ad apparire preferibilmente in contesti in cui ad essere preso in considerazione è il complemento, cosa può essere osservato, affermazione rafforzata anche dalla presenza, nel cotesto, di verbi che denotano tale atto (come *to see*, *to show* nel caso di *sight*).

Nel loro comune riferirsi all’oggetto d’osservazione, *sight* e *view* dimostrano di essere gli unici due sostantivi analizzati che possiedono un certo grado di sinonimia. Si tratta, in questo caso, di sinonimia “completa”, ovvero della parziale identità semantica che sussiste tra due termini aventi lo stesso significato descrittivo. Ne fornisce rendiconto, riportato nei paragrafi dedicati all’analisi, anche l’OALD, dove si afferma che

Both *sight* and *view* can be used when you are saying whether you can see something

Un’indicazione di questo tipo può essere di particolare importanza per chi utilizza la lingua, soprattutto per chi la sta apprendendo ed è perciò più di ogni altro esposto al rischio di errore. Per scongiurare questo errore, fondamentalmente un errore d’uso, si è visto come l’OALD sottolinei ogni aspetto del lemma, come è visibile dall’ulteriore precisazione, già citata altrove in questo capitolo e qui riportata,

Sight can be used to talk about the act of seeing:

I had my first sight of the city from the river.

You can also use *sight* to mean something that you can see:

Sunset over the lake is a beautiful sight.

View describes the whole area you can see from a particular place:

From the top of the tower I had a wonderful view of the city.

La potenziale agentività di *sight* cui si è fatto riferimento è indicata affinché se ne tenga conto al momento dell’utilizzo del termine.

La sinonimia che sussiste tra i due termini, tuttavia, non è traducibile come piena intercambiabilità. I significati che scaturiscono dai *patterns collocazionali* nei quali i sostantivi sono reciprocamente coinvolti possono variare nonostante rimangano immutati i *collocates*. Si è visto infatti come, ad esempio, *in sight* e *in view* esprimano significati piuttosto differenti, essendo il primo *pattern* utilizzato per delineare l’oggetto d’osservazione inserito in un campo visivo, laddove il secondo detiene un significato figurato, che trae le basi dal medesimo concetto ma che, in qualche modo, ne trascende.

Il prossimo capitolo sarà dedicato a due studi di caso: uno riguarderà il ruolo di *view* come “incapsulatore” di contenuti informativi presenti altrove nel cotesto; l’altro il *pattern* “*a damn sight* + aggettivo”, laddove *sight* non detiene nessuno dei significati qua mostrati ma, piuttosto, sembra concorrere alla creazione di una *collocation* adibita al ruolo di *emphasising*.

3. DUE CASI DI STUDIO: ALDILA' DEL SEMPLICE "USARE GLI OCCHI"

Nel presente capitolo si affronteranno due casi particolari d'occorrenza di due dei quattro sostantivi oggetto di studio.

Specificatamente, nel primo paragrafo l'attenzione sarà focalizzata sul *pattern* "a damn sight" ed il ruolo di intensificazione/enfasi che svolge; nel secondo paragrafo, invece, ci si concentrerà sulla funzione di "incapsulatore" semantico che *view* sembra detenere. Ne verrà fornito un resoconto attraverso la dimostrazione di come, allargando il cotesto osservato, un'ampia porzione di testo venga "racchiusa" in una sola parola, *view* appunto, consentendo lo sviluppo ulteriore del discorso.

Si tratta, come indicato dal titolo del capitolo, di due usi che trascendono dal mero significato di "uso dello sguardo".

Scopo dell'analisi di queste particolari occorrenze sarà, ancora una volta, quello di identificare come il significato venga influenzato dal cotesto ed osservare come l'ambiente collocazionale fornisca utili indizi sulle funzioni svolte dai lemmi in oggetto: una funzione "pragmatica", quella di "a damn sight", ed una funzione di organizzazione testuale, quella di *view* come *Labelling Noun Phrase*.

3.1 "A DAMN SIGHT" + AGGETTIVO

Nel secondo capitolo, nel paragrafo relativo all'analisi delle occorrenze di *sight*, si è fatto cenno di un numero particolarmente significativo di occorrenze (31 su 166 nel *subcorpus* UKSpok) il cui uso non è riconducibile, alla pari degli altri attestati, ad un significato collegato con il concetto di "vista" o di "uso dello sguardo". Quelle 31 occorrenze sono qui riportate

```
1      <ZF1> it looks <ZF0> it looks a damn sight thicker than one brick to me doesn'
2      and er all I can say they'd be a damn sight better if they did. <F02> If they
3      wanted to do good they'd do a damn sight <ZF1> m <ZF0> more good by being in
4      university tutor they were a damn sight more important to the student. That
5      that on Economy Seven. It was a damn sight cheaper than running the gas one
6      got it right. But we've got it a damn sight better whatever <M01> Mhm. <F01>
7      t <FOX> <ZGY> coat and they're a damn sight cheaper than even buying them up
8      something quickly 'cos it's a damn sight quicker <FOX> Mm <FOX> driving over
9      not quite as good. Probably a damn sight cheaper <F01> Do they have a
10     but also gave you a damn sight more financial reward on the
11     I think that there is a damn sight more for you to do within your er
12     you may find yourself learning a damn sight more about self a damn sight more
13     a damn sight more about self a damn sight more about life a damn sight more
14     a damn sight more about life a damn sight more about other people and that
15     have been high there's been a damn sight more downs than there have been
16     actually make a point of doing a damn sight less erm and then let's see. <ZF1>
17     of nineteen-ninety-six will be a damn sight better Christmas than was the
18     though it might sound learning a damn sight more about self learning a damn
19     sight more about self learning a damn sight more about life coming to see er
20     the w road you're going to be a damn sight wealthier than you are today have
21     Thank you which is going to be a damn sight easier than you being the person
22     and doing what you do perhaps a damn sight better than a number of the male
23     of confidence Well you've got a damn sight more than you had two years ago
24     occasions the lows have been a damn sight lower than the highs have been
25     feel about yourself and maybe a damn sight less concerned about what other
26     crap to average. If not a damn sight worse Erm I think therefore because
27     you can buy free range eggs a darn sight cheaper than you can at the
28     not told what because I was a darn sight more capable of deciding that than
29     letter that maybe she deserves a darn sight more than she's getting. <ZZ1>
30     had and I think they're worth a darn sight more than they're getting <F01> FX
31     Down to Earth Ecover's darn a darned sight more expensive but it is <ZGY> erm
```

In queste occorrenze, il sostantivo *sight* appare inserito nel *pattern* “*a damn/darn sight*”: si tratta di un *pattern* “variabile”, in quanto *damn*, *darn* e *darned* sembrano essere sostituibili l’uno all’altro senza che il significato della fraseologia venga stravolto.

Concentrando l’attenzione sui *left-collocates*, si vedrà che di *damn*, nell’OALD, viene riportata la seguente definizione:

Adj (also **damned**) [only before noun] (*informal*)

- 1 a swear word that people use to show they are annoyed with sb/sth;
- 2 a swear word that people use to emphasize what they are saying

Di *darn*, sempre sull’OALD, si legge invece

Adj (also *darned*) (*spoken*)

- 1 used as a mild swear word instead of saying DAMN

e di *darned*

adj (*AmE*)

a mild swear word that people use to emphasize what they are saying. People say “darned” to avoid saying “damn”.

Le tre espressioni (quattro se vi si aggiunge *damned*, di cui non è però stata riscontrata alcuna occorrenza nel corso dell’analisi), che sono chiaramente legate da un rapporto di sinonimia, vengono utilizzate per enfatizzare ciò che il sostantivo che segue esprime; inoltre sono tipiche del registro orale (lo si può evincere dalle precisazioni sul carattere “informale” e “parlato” messo in evidenza dalle definizioni sul dizionario).

A differenziarle, seppur minimamente, sono due particolari sfumature.

Di *darned* si dice che è tipicamente American English. *Sull’Online Etymology Dictionary* (compilato sulla scorta delle informazioni fornite da molteplici dizionari etimologici e non, tra i quali anche l’Oxford English Dictionary), viene riportato che il primo uso attestato come eufemismo per *damn* è datato 1781; sembrerebbe sia stato coniato nello stato del New England quando utilizzare il linguaggio in maniera offensiva e fare uso del turpiloquio diventò reato penalmente punibile. Che si tratti di un eufemismo risulta chiaro anche dalla definizione dell’OALD relativa a *darned*, in cui si dice che “People say darned to avoid saying damn”, poiché si tratta di una “mild swear word instead of saying damn” (cfr. *supra*). Quindi, *darn(ed)* e *damn(ed)* si differenziano per essere caratteristici di due varietà differenti della lingua inglese, e per essere il primo eufemismo del secondo.

Il ruolo enfatico del *pattern* risulta evidente nel caso in cui ci si soffermi ad analizzare le occorrenze alle righe 12, 13 e 14. Le tre occorrenze di “*a damn sight* + aggettivo” sono concentrate nella stessa piccola porzione di testo, osservabile attraverso l’espansione del cotesto che circonda la *keyword*, che viene sotto riportata:

then I'll make it a black and white prophecy and say that sooner or later you are to become so. But there is a different and deeper quality of learning here as well and it's going to sound very trite and naff but you may find yourself learning **a damn sight** more about self **a damn sight** more about life **a damn sight** more about other people and that has got to be a strengthening process. And indeed as part of this process I think that erm there is er an energy which says all right if today you know

L’uso di un certo *pattern*, ancora una volta, dimostra di essere influenzato dal contesto. Il frammento di testo sopra riportato è stato tratto da una lettura di tarocchi, come indicato dalla

facility “View source” utilizzabile nell’ambito del *retrieval software*; si tratta di un contesto estremamente informale, nel quale il linguaggio utilizzato può essere – e di fatto spesso è – “politicamente poco corretto”.

L’uso di *damn* non costituisce l’unico caso in cui parole appartenenti ad un registro scurrile, nella lingua parlata soprattutto, ricoprono il ruolo di *emphasizer*: la stessa funzione è svolta da termini come *fucking*, o da *patterns* quale, ad esempio, *a hell of*, di cui un’occorrenza è stata riscontrata anche nel cotesto immediatamente precedente *sight*.

Si prenda la concordanza sopra menzionata, ovvero quella in cui compare il *pattern* “*a hell of a sight*”, a titolo esemplificativo come punto di partenza per un’ulteriore analisi

```
last fifteen years it would have been a hell of a sight worse had we had a Labour
government
```

L’espressione *a hell of*, in questo caso, è sinonimica di *a damn* (o *a darn*), nonostante dimostri di avere una prosodia negativa che non è altresì *conditio sine qua non* per le occorrenze di *a damn sight*. Ciò che rimane invariato, al confronto con le 31 occorrenze precedentemente mostrate, è il “nodo”, *sight*, e la tipologia di aggettivo che immediatamente segue il “nodo” stesso.

Focalizzando l’attenzione sui *right-collocates* della *keyword*, si osserverà come in queste collocazioni

```
1      <ZF1> it looks <ZF0> it looks a damn sight thicker than one brick to me doesn'
2      that on Economy Seven. It was a damn sight cheaper than running the gas one
3      t <FOX> <ZGY> coat and they're a damn sight cheaper than even buying them up
4      have been high there's been a damn sight more downs than there have been
5      and doing what you do perhaps a damn sight better than a number of the male
6      of confidence Well you've got a damn sight more than you had two years ago
7      occasions the lows have been a damn sight lower than the highs have been
8      you can buy free range eggs a darn sight cheaper than you can at the
9      letter that maybe she deserves a darn sight more than she's getting. <ZZ1>
10     had and I think they're worth a darn sight more than they're getting <F01> FX
```

gli aggettivi (e l’avverbio *more*) concorrano esplicitamente all’instaurazione di una comparazione, come risulta evidente anche dall’occorrenza, nel cotesto, di *than*, che l’OALD definisce, appunto, “used to introduce the second part of a comparison”.

Nelle rimanenti occorrenze, pur non essendo presente la congiunzione *than*, la funzione comparativa è comunque evidente; la differenza risiede esclusivamente nel fatto che il secondo termine del confronto non compare.

In linea di massima, l’enfasi – funzione principalmente svolta dal *pattern* – sembra essere rivolta a contesti d’occorrenza valutabili in termini positivi: occorrenze come

```
1      and er all I can say they'd be a damn sight better if they did. <F02> If they
2      university tutor they were a damn sight more important to the student. That
3      got it right. But we've got it a damn sight better whatever <M01> Mhm. <F01>
4      t <FOX> <ZGY> coat and they're a damn sight cheaper than even buying them up
5      something quickly 'cos it's a damn sight quicker <FOX> Mm <FOX> driving over
6      not quite as good. Probably a damn sight cheaper <F01> Do they have a
7      of nineteen-ninety-six will be a damn sight better Christmas than was the
8      Thank you which is going to be a damn sight easier than you being the person
9      and doing what you do perhaps a damn sight better than a number of the male
10     not told what because I was a darn sight more capable of deciding that than
```

mostrano come nel cotesto che segue il “nodo” compaiano aggettivi quali *better*, *cheaper*, *important*, *quicker*, *easier*, *capable*, che sembrano convogliare significati positivi; ovviamente tale affermazione non può essere generalizzata, poiché, come controesempio, si vedrà che nelle seguenti occorrenze

1 actually make a point of doing a damn sight less erm and then let's see. <ZF1>
 2 occasions the lows have been a damn sight lower than the highs have been
 3 feel about yourself and maybe a damn sight less concerned about what other
 4 crap to average. If not a damn sight worse Erm I think therefore because

gli aggettivi che compaiono come *right-collocates* di *sight* sono altresì valutabili in termini negativi: si tratta infatti dell'avverbio *less* e degli aggettivi *lower* (comparativo, seguito da *than*) e *worse* (superlativo di *bad*).

L'OALD riporta il *pattern* in questione nella parte finale della *entry-word*, laddove sono indicate gli *idioms* nei quali il lemma, in questo caso *sight*, occorre:

a (damn, etc.) sight better etc. | a (damn, etc.) sight too good etc. (informal)
 very much better; much too good

Dalla definizione escono avvalorate gran parte delle argomentazioni fin qui trattate in questo studio di caso:

- ✚ *damn* può essere sostituito senza che il *pattern* subisca variazioni nel significato che convoglia, che è essenzialmente quello di enfatizzare un certo aggettivo;
- ✚ il tipo di aggettivo sottoposto al processo di enfasi è sempre un aggettivo superlativo o comparativo: a confermarlo contribuiscono gli avverbi *more/less* utilizzati nella comparazione analitica e, a livello morfologico, il suffisso *-er* utilizzato invece nelle comparazioni di tipo sintetico.

Alla luce di quanto finora osservato, si può sostenere la tipicità di registro dell'espressione “*a damn sight* + aggettivo”, specificatamente del registro parlato?

Per cercare una risposta a tale quesito, è stata effettuata la ricerca di ulteriori occorrenze del *pattern* all'interno di tutto il *Bank Of English Corpus*. Lo scopo era quello di verificare se, allorquando ci fossero state ulteriori occorrenze, queste potessero essere ricondotte a contesti di produzione tipicamente orali. Le concordanze che seguono sono state riscontrate in *subcorpora* sui quali non è stato possibile concentrarsi altrove in questo studio, ovvero OZNews, UKBooks, Today e Sunnow.

1 <p> Believe me, the brown paper's a damn sight easier to get off. <p> Inside
 2 policy. <p> But it could be a damn sight better. <p> If that means
 3 Society at large, however, is a damn sight more critical. <p> Why do we
 4 <p> Well, it would make it a damn sight more difficult to have a fight
 5 and operational role. <o> Stand a damn sight better chance of lousing it if
 6 to Washington, Paul. We've given a damn sight more than makes strict
 7 to come up smelling of roses and a damn sight richer to boot. <p> J
 8 wn cars, most of them have worked a damn sight harder than him for far less
 9 discover, being a new Catholic is a damn sight tougher than being an old
 10 hing's for sure though - we're in a damn sight better position than this time
 11 ll you this for nothing: We'll be a damn sight more alert when they're six
 12 ight Jeremy told The Sun: `It was a damn sight more exciting than driving a
 13 idding farewell to the nation was a damn sight more awe-inspiring than this -
 14 xt car they are forced to make is a damn sight better. <hl> Sun Motors;
 15 or their first cup win. I'll be a damn sight more nervous than in the 1986
 16 his best in years. And he's aged a damn sight better than the Stones, who

Tutte queste occorrenze possono essere ricondotte ad un contesto orale, parlato. A testimoniarlo concorrono non solo gli indicatori discorsivi aggiunti dai redattori del corpus in fase di trascrizione di affermazioni orali, quali interviste o dialoghi (le lettere tra parentesi unciniate segnalano i punti di stacco nel discorso ed i turni di parola), ma anche la presenza, all'interno del cotesto, di espressioni come *He just didn't mention* (visibile nel cotesto allargato della riga 16), *interjected flatly* (riga 6), *He said* (riga 10), *I'll tell you this* (riga 11), *told* (riga 12), ovvero espressioni che, esplicitamente, indicano che ci si trova di fronte a

“incursioni” della lingua parlata in testi che appartengono e detengono le caratteristiche del registro scritto.

3.2 IL RUOLO DI *VIEW* COME *LABELLING NOUN PHRASE*

Nel secondo capitolo, in occasione dell’analisi del termine *view*, si è osservato come l’accezione con la quale il sostantivo più frequentemente occorre è quella di “opinione”: si tratta di un significato che figurativamente si ricollega al concetto di “vista”, soprattutto se si considera che ciò che si pensa su un argomento o un evento è sempre il risultato di un processo di “mentalizzazione”; “ciò che si vede con la mente” trae sempre le sue origini da una base esperienziale “concreta”, ovvero “cosa si vede con gli occhi e come lo si vede”.

Le opinioni, per loro natura, sono argomentazioni che necessitano un processo – più o meno lungo – di costruzione. All’interno di un testo, quando ci si riferisce alle opinioni, proprie o di qualcun altro, fondamentalmente lo si fa in due modi: illustrando le basi e motivazioni di una certa opinione – ed in questo caso il testo racchiude in se stesso e riflette il processo di mentalizzazione attraverso il quale l’opinione ha raggiunto la sua forma finale –, o semplicemente riportandole, indicandone esplicitamente il legittimo proprietario.

In entrambi i casi, intuitivamente, si potrebbe sostenere che dall’occorrenza del termine *view* nella sua accezione di “opinione” si dipanino varie trame referenziali: quando l’opinione viene illustrata all’interno del testo, *view* può fungere da “incapsulatore”, vale a dire può racchiudere al suo interno e sintetizzare il referente, “un contenuto informativo altrove, all’interno del cotesto, espresso sottoforma di frasi o parti più ampie di testo” (cfr. 2.2.4). Come sostiene Tadros (1994:71),

The important point to bear in mind is that the referents of such nouns are, in first instance, textual, that is, other stretches of language.

There are two separate units of language: the first consists of particular phrases which have a phoric or referential function, that is, they are used to refer to another part of the a text. The second unit, corresponding to the part of text being referred to, can be of varying types and lengths [...] generally defined as *portion of text*. (Partington 1998:89).

Quando invece l’opinione viene semplicemente riportata, in quel caso il legame è da ricercarsi esternamente al testo, nell’universo del discorso e nel comune *background* dei partecipanti allo scambio comunicativo, così come in testi prodotti precedentemente ed a quello in cui si verifica l’occorrenza legati da un rapporto di attinenza o consequenzialità.

Per verificare tale intuizione, sono state prese nuovamente in analisi le 200 occorrenze di *view* provenienti dai *subcorpora* NPR e BBC, frutto di una riduzione statistica delle 876 reali occorrenze.

Anche sulle 200 è stato necessario un lavoro di scrematura manuale, al fine di eliminare dalla base di studio tutte quelle occorrenze in cui *view* non detenesse il significato di “opinione”. Al termine della riduzione, è stato osservato che in 73 occorrenze il lemma in analisi non solo detiene il significato sul quale ci si è concentrati, ma dimostra anche di avere una funzione referenziale.

La funzione svolta da *view* all’interno di queste occorrenze è di natura coesiva: per coesione si intende il

collegamento tra enunciati in un testo attuato, di volta in volta e secondo i tipi di testo, attraverso [...] anafore e catafore, collocazioni, reti semantiche e lessicali. (DLFMR).

A volte, i rimandi operati dal lemma “etichetta” sono molto ampi. La concordanza sarà, pertanto, solo il punto di partenza per un approfondimento rivolto al testo nella sua (quasi) integrità: la parte di discorso interessata dall’“incapsulamento” verrà ricercata nel cotesto che circonda il lemma, sia attraverso l’espansione del cotesto a 5 righe prima e dopo la *keyword*, sia attraverso un’osservazione dell’articolo collezionato nel corpus nella sua quasi interezza, laddove la referenza sia da intendersi più estesa.

Il punto di partenza è costituito dal fatto che

The relation between a sentence and the previous text is as follows: each sentence contains one connection with other states of the text preceding it. That is to say it contains a single act of reference which encapsulates the whole of the previous text and simultaneously removes its interactive potential. (Sinclair 1994:17)

La costruzione *in progress* di un’argomentazione all’interno di un testo è costituita da una continua serie di “acts of reference which encapsulate the whole of the previous text”.

Partington (1998:90) definisce i sostantivi che detengono tale funzione organizzativa a livello testuale (categoria nella quale rientra ovviamente anche *view*) come

NP which have the function of encapsulating a foregoing piece of text or, rather, the concepts and argumentation contained within it. [...] Such encapsulation is useful since it allows the text producer both to indicate where the argument has been and to add new information to the argument to allow it to be developed further.

Si vedano ora alcune concordanze selezionate a titolo esemplificativo¹

```
1 another delaying tactic. That's a view shared by the Liberal Democrats.
2 ness. Dr Burge thinks that such a view is over-optimistic. I certainly don'
3 hardliners are taking a different view. Inside the PLO a spokesman for the
4 lahoma, President Bush outlined his view of the United States' role in a new
5 Councilman Dan Brady explains his view of the controversy. He feels the
6 on the ground. And that's not my view. That's the view of General Colin
7 ent, takes a particularly optimistic view about the diplomatic opportunities o
8 at's all it is, strictly a personal view - is that he cannot survive, and
9 in its comment, takes a pessimistic view saying the storm clouds are
10 eventually come round to a `rational view" of the events of June 13 to 15 --
11 Sealink is taking a relaxed view of the dispute in the knowledge that
12 a purely humanitarian call. But that view isn't shared by many Muslim
13 e increasingly coming round to that view." Press conference by President Bush
14 urging has done much to change that view. <h> TOKYO PHILIP SHORT PRIMAKOV
15 cattleman and the White House. That view seemed to hold sway when one of the
```

Secondo Francis (1994:83), la caratteristica principale di un termine “*label*” è che

it requires lexical realization, or lexicalization, in its co-text: it is an inherently unspecific nominal element whose specific meaning in the discourse needs to be precisely spelled out.

La ricerca della *replacement clause* (Winter 1982 cit. in Francis 1994:84), ovvero della porzione di testo che specifica il contenuto informativo apportato, in termini generali, dal sostantivo “*label*” va operata nel cotesto.

Si riscontreranno perciò due tipi di “incapsulamento”: “*advance labels*” e “*retrospective labels*” (cfr. Francis 1994). Nel caso della *advance label*, la *replacement clause* va cercata nel cotesto che segue *view*; nella *retrospective label*, nel cotesto che precede il sostantivo.

Si osservi ad esempio la riga 9, mostrata nella sua versione espansa:

¹ La totalità delle occorrenze utilizzate per questo studio di caso è riportata all’Appendice.

In the aftermath of the United Nations Security Council meeting in New York, several of the papers take the opportunity to write reflective editorials on the current state of play in the Gulf Crisis. The INDEPENDENT, in its comment, takes a pessimistic **view** saying *the storm clouds are gathering in the Gulf with the chances of compromise receding. It asks whose side time is on and comes down in favour of the Iraqis. The paper says Saddam Hussein is hoping to break the Arab coalition against him*

La parte in corsivo indica il contenuto dell'opinione, ovvero la lessicalizzazione del termine "label" che, all'interno del testo, appare successivamente a *view*: si tratta quindi di un rapporto referenziale di tipo cataforico, ed in questo caso il ruolo del sostantivo è quello di "advanced label".

View ricopre invece il ruolo di "retrospective label" in casi come questo:

Conservatives on the opposite wing, pro-Europeans who favour quicker moves towards economic and political union, are far from satisfied by Mr Major's ideas. Although many accept he has made a genuine attempt to put forward positive alternatives to the plans of Jacques Delors, they see it as too little too late and expect Britain's European partners to regard it as just another delaying tactic. That's a **view** shared by the Liberal Democrats.

La parte di testo evidenziata in corsivo è quella della quale *view* costituisce la proforma, ovvero alla quale rimanda anaforicamente. Tuttavia, la rete di referenze interne a questo testo appare più che mai intricata. L'"opinione" in oggetto è che "although many accept he has made a genuine attempt etc., they see it as too little etc."; ma per una piena comprensione bisognerebbe comprendere quale è stato l'*attempt* in questione, che sembra estremamente legato alle idee di Mr Major (cui *he* della porzione incapsulata rimanda). Come se non bastasse, *ideas* sembra ricoprire esattamente la stessa funzione di *view*, ovvero quella di "incapsulare" a sua volta una vasta porzione di testo (che in questo caso va ricercata nella parte ancora precedente dell'articolo). Come sottolinea Francis (ibid.), "[...] a retrospective label does not necessarily refer to a clearly delimited stretch of discourse: it is not possible to decide where the initial boundary of its referent lies".

Le motivazioni che sono alla base dell'uso di un termine come *retrospective label* sono estremamente differenti da quelle che trovano giustificazione nell'uso di una *advanced label*.

When an advanced label is used, the motivation for its use has not yet been supplied and hence its unique lexicalization in the clauses which it replaces can be predicted: its function is to tell the reader what to expect. The use of a retrospective label, on the other hand, requires a different explanation, since it has already been lexicalised. A retrospective label serves to encapsulate or package a stretch of discourse. (Francis 1994:85).

La funzione di *advanced label* è quella di fornire indizi su ciò che il lettore si troverà a fronteggiare più avanti nel testo.

Si tratta di una funzione di "prediction" (Tadros 1994:69) particolare di alcuni termini che possono essere utilizzati come "labels", come ad esempio quelli che lo stesso Tadros definisce "enumerable" e che vedono la presenza, nel loro contesto d'occorrenza, di numerali – specifici o aspecifici, come nell'esempio seguente:

Also, **two views** from Los Angeles. A policeman who spent nine days in the riot area. And a working mother.

La funzione di "prediction" è in questo caso portata alla sua massima espressione, poiché il lettore (in questo caso l'ascoltatore, dato che i testi appartengono a quella particolare categoria definita "written to be spoken" e prodotti in ambito radiogiornalistico) viene avvertito del fatto

che, in seguito, verrà posto di fronte alle *views* cui in questa frase si fa riferimento con il preciso intento di rimandarne l'esplicitazione lessicale.

La funzione di *retrospective label*, invece, è quella di racchiudere e riassumere un contenuto informativo già lessicalizzato. Non si tratta di una mera ripetizione di elementi precedenti attraverso un'espressione sinonimica, ma di una ripresa e, al contempo, nominalizzazione inedita all'interno del testo. "The label indicates to the reader exactly how that stretch of discourse is to be interpreted" (Francis 1994:85).

Quando *view* svolge questa funzione è spesso accompagnato da deittici quali *this*, *that*, *the*, *such* (*a*), e da modificatori che ne influenzano il significato.

Spesso, attraverso il *labelling*, chi produce il testo può veicolare il proprio atteggiamento nei confronti di ciò che viene definito dal *label noun*.

In many cases, (encapsulation) also permits the author to add an interpersonal *value judgement* to the preceding proposition, either by the choice of a certain type of A-noun (label) or by qualifying the noun in some way. (Partington 1998:97).

Sotto questo punto di vista, *view* detiene una certa neutralità. A differenza di altri sostantivi che per la loro natura veicolano necessariamente significati positivi o negativi (si veda *claim*, *concoction*, *allegation* nel riferirsi ad un'affermazione, cfr. Partington 1998), *view* può essere definito "attitudinally neutral" (Francis 1994:93): ciononostante, anche *view* può assumere sfumature negative o positive a seconda del contesto lessicale in cui viene utilizzato.

Per contesto lessicale si intende l'ambiente collocazionale cui è stata fatta ampia menzione nel secondo capitolo: spesso sono proprio i *left-collocates* immediatamente precedenti la *keyword* a connotare il significato espresso dal "nodo" in stretta correlazione con la lessicalizzazione del contenuto informativo predetto o incapsulato dal "nodo" stesso, nel caso specifico *view*.

Si torni per un attimo alle occorrenze sopra elencate, specificatamente agli esempi 7,9,10,11. In queste concordanze, i *left-collocates* di *view* sono *optimistic*, *pessimistic*, *rational*, *relaxed*. Si è fatto accenno precedentemente al fatto che il rapporto tra *label* e parte di testo cui il *label* si riferisce non è un mero rapporto di ripresa attraverso espressioni sinonimiche; piuttosto, tale rapporto è

a construct, a resource which the writer draws upon to serve the purposes of his/her argument. Although labels are presented as given pro-forms, they have interpersonal meaning, and may add something new to the argument by signalling the writer's evaluation of the propositions which they encapsulate. (Francis 1994:93)

Il giudizio, la valutazione espressa dal parlante è concentrata nei *modifiers* di *view*, i quali caricano un termine altrimenti "neutro" di valori positivi o negativi. Alcune volte, il giudizio del parlante appare già visibile durante l'illustrazione dell'"opinione" in analisi:

Eventually the researchers hope to be able to remove Schwann cells from the peripheral nervous system and introduce them into an area of CNS damage in live patients. The hope is that the damaged nerves will be regenerated, reconnecting as they grow and so restore the link between the brain and the limbs. So does this mean that people with paralysing injuries may look forward to returning to full fitness. Dr Burge thinks that **such a view** is *over-optimistic*. I certainly don't think that this very complex system can be restored to its full pre-injury function.

Nel testo sopra riportato, un servizio giornalistico sulle prospettive di sviluppo di alcune tecniche oculistiche, il *labelling noun phrase view* è preceduto da un deittico (*such*) e seguito da un giudizio di valore (*over-optimistic*). L'opinione/idea incapsulata in *view* trova la sua realizzazione lessicale nella parte di contesto che va da "eventually" a "fitness". È riscontrabile come le affermazioni siano inquadrare in un contesto di insicurezza ed ipoteticità: concorrono

a costruire questo significato il verbo *to hope*, l'espressione *the hope is that*, l'uso del modale *may*.

Il giudizio arriva, inesorabile, ed è attribuito a tale Dr Burge: si tratta di un giudizio negativo, che trova chiara realizzazione nell'aggettivo *over-optimistic* e nella successiva elaborazione di un'argomentazione che sia in opposizione alla precedente, oggetto dell'"incapsulamento" (si veda *I certainly don't think etc.*).

Altra funzione che svolgono i *modifiers* del *labelling NP* è quella di *textual modification* (cfr. Francis 1994:98): contribuiscono, ossia, all'organizzazione testuale segnalando i rapporti esistenti tra diversi "*labels*" e parti di testo: si tratta di *different, same, another, other, similar*. Si veda l'esempio

Mr Pavlov told a news conference in Moscow he saw no reason to review what he called the relationship of friendship and cooperation between the Soviet Union and Cuba. A *similar view* was expressed by the Soviet army's representative in the Communist Party Politburo, General Mikhail Surkov, who said it was unacceptable for any state to try to dictate another country's foreign policy

Si assiste in casi come questi ad una doppia referenzialità, una anaforica, l'altra cataforica. *View* "incapsula" sia quanto affermato da Pavlov, sia quanto affermato da Surkov. Inoltre il *textual modifier* di *view, similar*, contribuisce a chiarire e rimarcare l'identità di fondo tra l'opinione che non ci sia "reason to review what he called the relationship of friendship and cooperation between the Soviet Union and Cuba" e quella che "it was unacceptable for any state to try to dictate another country's foreign policy", ovvero la condanna del comportamento politico, presumibilmente, statunitense.

Per il suo ruolo di organizzatore testuale, *view* quando utilizzato come *labelling noun phrase* è stato classificato da Francis tra i *metalinguistic labels*, ovvero tra quei sostantivi che "are used by the writer to forge relationships which are located entirely within the discourse itself".

Tuttavia, la natura di *view* sembra essere estremamente particolare: l'impressione è infatti che non indichi propriamente una referenza all'interno del discorso, ma che rimandi piuttosto a qualcosa che è parte del discorso solo in maniera contingente. In altre parole, sembra che *view*, più che riferirsi a ciò che è stato espresso verbalmente, si riferisca al processo cognitivo che ha portato, sulla scorta di esperienza e ragionamento, ai risultati rappresentati attraverso la lessicalizzazione: "views and opinions we hold are often seen in terms of the way they are expressed"; "it is no necessary part of their meaning that they be expressed in language, though as labels they do refer to their written or spoken expressions" (Francis 1994:92).

Nell'ultima parte di questo capitolo ci si concentrerà sulle co-occorrenze di *view* – nella sua funzione di *labelling noun phrase* – e di *that* come *left-collocate* e come *right-collocate*.

That è uno dei *collocates* che più frequentemente occorrono nel cotesto di *view*: nella *frequency list* ordinata per *t-score*, viene al terzo posto, con un punteggio abbastanza alto di 9,27, secondo solo a *point* ed *of* che, come visto nel capitolo precedente, concorrono alla costruzione, insieme al sostantivo in analisi, del *pattern* "*point of view*".

Nelle 73 concordanze esaminate in questo studio di caso, è stato osservato che le posizioni occupate preferenzialmente da *that* nel cotesto che circonda il "nodo" *view* sono due.

Nel primo caso, *that* occorre come *right-collocate* di *view*: sono riconducibili a questo uso i seguenti esempi

- 1 Hugh Summerson expresses the general view that the second ballot might again
- 2 industry to support the government view that the recession is about to end.
- 3 Cabral on Friday repeated his view that the federal government cannot
- 4 Minority Spokesman because it's my view that this debate really has nothing
- 5 Cengiz Altinkaya, repeated Ankara's view that sharing the waters of the
- 6 General It's been the prison's view that the media in general have a

7 Gorbachev has reaffirmed the Soviet view that every possible avenue had to be
8 lations. But also I've come to the view that having diplomatic relations
9 in Pakistan undoubtedly share the view that the question of extradition
10 scussed. This has to the widespread view that the speech was part of the
11 This may account for the widespread view in the financial community that the
12 focus on the domestic agenda? So my view is that it's a one-time thing. But
13 Minister, Mrs Angela Rumbold: My own view is that we are working very hard
14 include the United States. My own view is that if lying and cheating
15 ea of cleansing Srebrenica. My own view is that the Serbs should stop their
16 Correspondent Mark Brayne. Britain's view is that this renewed violence
17 hard to say. U.S. officials--their view is that they don't want to become

Le occorrenze sono state separate in due blocchi: nel primo, *that* è immediatamente successivo a *view*, e la sua funzione è quella di introdurre una proposizione nella quale si esplicita l'“opinione”, ovvero dove il *labelling noun phrase* trova la sua *lessicalizzazione*: “here the *that-clause* [...] expands the noun and lexicalises it” (Francis 1993:150).

View svolge chiaramente, in questi casi, una funzione di “prediction”: “avvisa” il lettore/ascoltatore che il contenuto di un'opinione espressa, ripetuta, riaffermata, condivisa (*expresses, repeated, support, reaffirmed, share, account* nelle concordanze) verrà esplicitamente riportato solo successivamente, mediante una *that-clause*. È stata inserita in questo blocco anche la riga 11 poiché la dinamica di organizzazione testuale è la medesima, nonostante *view* e *that* siano separati da un inciso che fornisce informazioni circostanziali sull'ambiente in cui l'opinione in oggetto è radicata.

Nel secondo blocco, la fraseologia osservabile è “*view+is+that*”. Anche in questo caso la funzione è di “prediction”: si osservano in aggiunta due particolarità.

La prima è che il *left-locate* di *view* indica, in qualche modo, chi detiene tale opinione; la seconda, che una proposizione di questo tipo sembra apparire sempre ad inizio frase. Per verificare quest'ultima intuizione di carattere sintattico sono state selezionate tutte le occorrenze di *view* seguito da una forma qualsiasi del verbo *to be* e dalla congiunzione *that*

1 food and medical supplies. Britain's view is that the Security Council
2 Correspondent Mark Brayne. Britain's view is that this renewed violence
3 military action. The official Chinese view is that such a resolution would
4 A typical official Latin American view is that of Mexico's government
5 Well, I think the generally accepted view is that what the Americans would
6 since the star formed. And so the view is that this is a possible planetary
7 Minister, Mrs Angela Rumbold: My own view is that we are working very hard
8 include the United States. My own view is that if lying and cheating
9 leader of Iraq: My own personal view is that he won't survive long, that
10 Wisconsin Power And Light Well our view is that emissions at every utility
11 Solchaga (Finance Minister, Spain My view is that part of the problems we are
12 I focus on the domestic agenda? So my view is that it's a one-time thing. But
13 Democrats had more divisions, but my view is that we're in pretty good shape
14 idea of cleansing Srebrenica. My own view is that the Serbs should stop their
15 s hard to say. U.S. officials--their view is that they don't want to become
16 I hope there are more. But my view is that it puts us in a position of
17 probably get most of the package. My view is that the president is the loser

di fatto ottenendone conferma: come si può osservare, infatti, la fraseologia è sempre utilizzata nella prima proposizione della frase.

Nelle concordanze che seguono, invece, *that* occorre come *left-locate* di *view*:

1 But Moscow knows it's alone in that view. In Brussels yesterday, NATO
2 they just don't entertain that view any longer. Marriage is a different
3 is no doubt intended to counter that view. Official sources in Cairo say Dr
4 he says, is intended to counter that view. <h> EGYPTIAN FM WASHINGTON </h> The
5 a purely humanitarian call. But that view isn't shared by many Muslim
6 law I cannot agree with that view, in fact it's a view which causes a
7 be up to Mr Kinnock to expand on that view -- and perhaps deal the decisive
8 are increasingly coming round to that view. He hopes to retain the loyalty of
9 it the last chance summit, and that view is fairly representative of most of
10 had already tried to dispel that view telling a rally at the weekend that

11 s urging has done much to change that view <h> SOVIET UNEMPLOYMENT </h> The new
12 the Russian President confirmed that view. It looks as though both
13 enforced. It's understood that this view was based on the unwillingness of
14 by somebody who had that particular view, you know, as far as voting for
15 cattleman and the White House. That view seemed to hold sway when one of the

In queste occorrenze, il deittico *that* rafforza la referenza anaforica di *view*.

Alla riga 13 compare anche un altro deittico, *this*. Nella collocabilità con *view*, *this* e *that* mostrano le stesse caratteristiche, ed anche la frequenza di occorrenza è quasi equivalente: a differenziarli è soltanto la posizione ricoperta all'interno della frase. Collocazioni del tipo “*this view*” sembrano occorrere prevalentemente in principio di frase, laddove

they signal that the writer is moving on to the next stage of his/her argument, having disposed of the preceding stage by encapsulating or packaging it in a single nominalization. [...] these labels have a clear topic-shifting and topic-linking function. [...] This signalling function is reinforced by an orthographic division: clauses containing retrospective labels are usually paragraph-initial. (Francis 1994:86-87).

Tuttavia la posizione – pur rafforzando una data funzione – non è per la stessa vincolante, dal momento che anche le quindici occorrenze sopraccitate sembrano funzionare come “punto di rottura”, stacco tra diverse argomentazioni o diverse fasi espositive di una stessa argomentazione.

4. CONCLUSIONI

Lo scopo del presente lavoro era quello di analizzare gli usi attestati di quattro sostantivi, *view*, *watch*, *sight* e *look*, con l'intenzione di metterne in evidenza affinità e differenze comportamentali.

Per farlo, si è ricorsi all'apparato teorico ed alle metodologie della *corpus linguistics*, branca dello studio linguistico della quale è stata fornita una piccola parentesi introduttiva nel primo capitolo ed una profusa dimostrazione metodologica lungo tutto il secondo e terzo capitolo. Ovviamente, le conclusioni alle quali si è giunti in questo lavoro sono da intendersi valide solo per il tipo di testi collezionati nel *Bank of English Corpus*, o meglio, nei *subcorpora* utilizzati per l'analisi, specificatamente il BBC, NPR e UKSpok.

Any corpus of data is only truly representative of itself and not of the entire universe of study. [...] Corpus studies in language description are observations of language production to be used to predict how it may behave. (Partington 1998: 148).

La “teoria”, rappresentata dalle definizioni fornite da un dizionario, non è stata intesa come postulato, bensì come base di partenza ed al contempo punto di arrivo per un'analisi costituita fondamentalmente dalla ricerca di occorrenze; una sorta di

research-then theory, in which the researcher collects data and looks for patterns of recurring events, since what is repeated is likely to be meaningful. If some patterning is found, one collects further data and looks for the same patterns. (ibid.:149).

Nel paragrafo introduttivo del secondo capitolo si è detto che ogni lemma, nello sviluppo dell'analisi, avrebbe mostrato collocazioni preferenziali, e sarebbe apparso “imprigionato” in fraseologie che ne caratterizzano determinati usi.

Infatti, ogni sostantivo appartenente al campo semantico e lessicale della “vista” preso in analisi in questo studio ha dimostrato di detenere un comportamento peculiare, esplicitato dall'esistenza di una gamma di *collocates* tali per cui, alla loro occorrenza, la scelta del sostantivo da utilizzare in un dato co(n)testo risulti in qualche modo obbligata: come sottolinea Partington (1998:39), “(we) must know the collocational habits of the related items in order to achieve not just semantic feasibility, but also collocational appropriacy”.

Neighbourhood watch, *at first sight*, *point of view*, sono dimostrazioni del fatto che la frequente co-occorrenza di due o più parole all'interno di un piccolo spazio l'una dall'altra (Sinclair 1991:170) arrivi a cristallizzarsi, tanto da portare alla nascita di un *collocational pattern*, o come si è visto, un *idiom*.

Scovare i *patterns* collocazionali nei quali ogni sostantivo risultasse coinvolto partendo dall'analisi di dati autentici collezionati in un corpus, ed identificare il significato espresso da tali *patterns*, è stato propedeutico all'identificazione del reale rapporto di sinonimia esistente tra *sight*, *view*, *watch*, *look*; sinonimia che, se non in un caso come riportato nel paragrafo conclusivo del secondo capitolo, non sembra sussistere.

Si potrebbe affermare che la figura 1 del primo capitolo, così come le altre indicazioni scaturite dai *thesauri* consultati, forniscono indicazioni che potrebbero risultare fuorvianti per l'apprendente: un'accettazione supina della sinonimia intesa come “assoluta” si tradurrebbe

per certo in errore nel momento in cui chi usa la lingua venga chiamato a scegliere il termine adatto da utilizzare in un dato co(n)testo.

Nei *thesauri*, infatti, i lemmi elencati sotto la *entry-word* non vanno intesi come mera lista di sinonimi (il cui grado di sinonimia, tra l'altro, è inespresso, lasciando di fatto l'utente di fronte a più di un'incognita legata al loro uso), ma espressioni rilevanti riguardo ad un dato concetto: appartenenti cioè alla stessa area semantica.

Raramente uno dei sostantivi è, e così è parso dall'analisi, potenzialmente sostituibile all'altro: questo perché ognuno dei lemmi è coinvolto in usi peculiari che convogliano un significato particolare che lo differenzia dagli altri.

Alcuni usi – e di conseguenza significati – esulano addirittura dall'unico elemento che sembra accomunarli, vale a dire l'appartenenza al medesimo campo semantico, specificatamente quello dell'*attitudine psicoperceptiva della vista*.

Si tratta di quegli usi su cui sono stati basati gli studi di caso del capitolo precedente, ovvero la collocazione “*a damn sight*” seguita da aggettivo ed il ruolo di organizzatore testuale ricoperto da *view*, usi che trascendono dal semplice “usare gli occhi”.

Al termine di questo studio, l'ipotesi di partenza risulta avvalorata e confermata: come è possibile osservare utilizzando gli strumenti propri della *corpus linguistics*, il significato di ogni parola è profondamente influenzato dal, e riflesso nel, contesto di occorrenza.

BIBLIOGRAFIA

- Clear J. (1993), "From Firth Principles: Computational Tools for the Study of Collocation", in Baker M., Francis G. e Tognini-Bonelli E. (eds), *Text and technology: in Honour of John Sinclair*, Amsterdam, John Benjamins, 271-292
- Francis G. (1993), "A Corpus-Driven Approach to Grammar", in Baker M., Francis G. e Tognini-Bonelli E. (eds), *Text and technology: in Honour of John Sinclair*, Amsterdam, John Benjamins, 137-156
- Francis G. (1994), "Labelling discourse: an aspect of nominal-group lexical cohesion", in Coulthard M. (ed), *Advances in written text analysis*, London and New York, Routledge, 83-101
- Krishnamurthy R. (2002), "The Bank of English past present and future: corpus size, composition, annotation and software", da "The 2nd ILASH Workshop in Computational Language Resources" (www.dcs.shef.ac.uk/research/ilash/meetings)
- Lakoff G. & Johnson M., (2004), *Metafora e vita quotidiana*, Milano, Bompiani
- McEnery T. & Wilson A. (1996), *Corpus Linguistics*, Edinburgh, Edinburgh University Press (e-book).
- Partington A. (1998), *Patterns and meanings*, Amsterdam and Philadelphia, John Benjamins
- Penco C. (2004), *Introduzione alla filosofia del linguaggio*, Roma-Bari, Gius. Laterza & Figli SpA
- Sinclair J. (1991), *Corpus Concordance Collocation*, Oxford, Oxford University Press
- Sinclair J. (1994), "Trust the text", in Coulthard M. (ed), *Advances in written text analysis*, London and New York, Routledge, 12-25
- Stubbs M. (1993), "British traditions in Text Analysis: from Firth to Sinclair", in Baker M., Francis G. e Tognini-Bonelli E. (eds), *Text and technology: in Honour of John Sinclair*, Amsterdam, John Benjamins, 1-33
- Tadros A. (1994), "Predictive categories in expository text", in Coulthard M. (ed), *Advances in written text analysis*, London and New York, Routledge, 69-82
- Tognini-Bonelli E. (1993), "Interpretative Nodes in Discourse", in Baker M., Francis G. e Tognini-Bonelli E. (eds), *Text and technology: in Honour of John Sinclair*, Amsterdam, John Benjamins, 193-210
- Tognini-Bonelli E. (2001), *Corpus Linguistics at Work*, Amsterdam and Philadelphia, John Benjamins

DIZIONARI E THESAURI (SIGLE)

- DLFMR*: *Dizionario di Linguistica e di Filologia, Metrica, Retorica* (1994). Gian Luigi Beccaria (dir), Torino, Einaudi
- RNMT*: *Roget's New Millennium™ Thesaurus, First Edition*. (2005). Lexico Publishing Group, LLC (disponibile su www.thesaurus.com)
- MWOT*: *Merriam-Webster Online Thesaurus* (disponibile su <http://www.merriam-webster.com/cgi-bin/thesaurus>)
- CCT*: *Chambers Concise 20th Century Thesaurus* (1988). Cambridge-Edinburgh-New York-Melbourne, Chambers-Cambridge University Press.
- OALD*: *Oxford Advanced Learner's Dictionary* (2000, sixth edition). Wehmeier S. (ed.). Oxford and New York, Oxford University Press

SITOGRAFIA

<http://www.collins.co.uk/>

<http://www.cobuild.collins.co.uk/>

http://www.titania.bham.ac.uk/docs/direct_reference.html

http://www.oup.com/elt/catalogue/teachersites/oald7/more_on_dicts/bnc?cc=gb

<http://www.titania.bham.ac.uk/docs/svenguide.html>

<http://www.etymonline.com>

<http://www.thesaurus.com>

<http://www.merriam-webster.com/cgi-bin/thesaurus>

<http://beaugrande.bizland.com/Course%20plan%20for%20Text%20linguistics.htm#where>

APPENDICE

1 another delaying tactic. That's a view shared by the Liberal Democrats.
2 of danger" in the region. It's a view shared by his European Community
3 agree with that view, in fact it's a view which causes a certain amount of
4 we've been trained for." That's a view shared by men like Major John
5 ness. Dr Burge thinks that such a view is over-optimistic. I certainly don'
6 <p> Last week, Perot expressed a view that the job problem was the biggest
7 creativity have reached a coherent view of the creative process. Their
8 The SUNDAY TIMES takes a contrary view, saying in an editorial headlined `A
9 hardliners are taking a different view. Inside the PLO a spokesman for the
10 Hugh Summerson expresses the general view that the second ballot might again
11 industry to support the government view that the recession is about to end.
12 lahoma, President Bush outlined his view of the United States' role in a new
13 Mandela was pressed to spell out his view of the IRA's campaign of violence
14 Cabral on Friday repeated his view that the federal government cannot
15 Councilman Dan Brady explains his view of the controversy. He feels the
16 immoral. Now maybe he's changed his view on that, but I have a different
17 surveys show this is a minority view. There is so much pressure within
18 Minority Spokesman because it's my view that this debate really has nothing
19 focus on the domestic agenda? So my view is that it's a one-time thing. But
20 on the ground. And that's not my view. That's the view of General Colin
21 set of all very bad options, and my view is the United States should not move
22 ent, takes a particularly optimistic view about the diplomatic opportunities o
23 Labour's Gavin Strang offered his own view of how future generations would see
24 Minister, Mrs Angela Rumbold: My own view is that we are working very hard
25 include the United States. My own view is that if lying and cheating
26 ea of cleansing Srebrenica. My own view is that the Serbs should stop their
27 the East Germans with a patronising view. They are almost poor cousins,
28 at's all it is, strictly a personal view - is that he cannot survive, and
29 it. Now, again, that's my personal view. Justice WHITE: It's a personal
30 in its comment, takes a pessimistic view saying the storm clouds are
31 eventually come round to a `rational view" of the events of June 13 to 15 --
32 Sealink is taking a relaxed view of the dispute in the knowledge that
33 Ukraine figure in the very Russian view of Aleksandr Solzhenitsyn of the
34 should not in Mrs Thatcher's view lock itself into a single currency.
35 Cengiz Altinkaya, repeated Ankara's view that sharing the waters of the
36 suppose. NARR: In Elizabeth Burney's view that's why trainer shoes are so
37 Correspondent Mark Brayne. Britain's view is that this renewed violence
38 his total support for Mr Gorbachev's view of the crisis. After a second day
39 he deals with humour. Aristotle's view of laughter was that it was an
40 General It's been the prison's view that the media in general have a
41 with America. That's Japan's view of the world. But then he's gonna
42 remains to be seen whether the same view will prevail in Washington. One
43 his comprehension for the Saudi view point on the crisis. A report which
44 eened. They know it's a one-sided view, absolutely from Baghdad, but at
45 Soviet Union and Cuba. A similar view was expressed by the Soviet army's
46 Gorbachev has reaffirmed the Soviet view that every possible avenue had to be
47 solution. The United States' view of the Gulf crisis is explored
48 they just don't entertain that view any longer. Marriage is a different
49 is no doubt intended to counter that view. Official sources in Cairo say Dr
50 a purely humanitarian call. But that view isn't shared by many Muslim
51 e increasingly coming round to that view." Press conference by President Bush
52 urging has done much to change that view. <h> TOKYO PHILIP SHORT PRIMAKOV
53 cattleman and the White House. That view seemed to hold sway when one of the
54 rmany. One correspondent shares the view of an article in DIE ZEIT that:
55 d, Mr Yeltsin has always taken the view: you've got to give the people
56 another delaying tactic. That's the view shared by the Liberal Democrats.
57 lations. But also I've come to the view that having diplomatic relations
58 Geoffrey and Nigel have taken the view that they have. They were very
59 have been shut earlier. That's the view of some politicians, who claim the
60 in Pakistan undoubtedly share the view that the question of extradition
61 the West. However, here at home the view is slightly different. There was a
62 does, but it is clear that the view of the Estonian government does not
63 in actual fact to impose their view, and that any kind of democratic
64 is not a binding agreement in their view. Zarroli: Today Iraq continues to
65 hard to say. U.S. officials--their view is that they don't want to become
66 w itself (and was supported in this view by many Francophone African states)
67 Mr Arafat apparently conveyed this view at talks he later had in Tunis with
68 enforced. It's understood that this view was based on the unwillingness of
69 another." <p> Wertheimer: And this view, `What a sensitive, helpful, and
70 scussed. This has to the widespread view that the speech was part of the
71 This may account for the widespread view in the financial community that the
72 First of all, Igor, what is your view of the way that the Bush